	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Tribuna e Tribuna illustrata	58 —	30 —	16 —	77 —	39 50	20 25
Tribuna e Gol e il Mondo	63 —	32 50	17 —	82 50	42 25	22 —
Tribuna, Trib. ill. e Gol e il Mondo	71 —	36 50	19 —	93 50	47 75	24 75
Tribuna illustr. e Gol e il Mondo	22 50	11 50	—	29 —	14 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Tutti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVIII — QUARTA EDIZIONE — Sabato 28 Agosto 1920 — ROMA — Sabato 28 Agosto 1920 — QUARTA EDIZIONE — Num. 207

NOTE DEL GIORNO

Il raggio della pace...

All'indomani del Convegno di Lucerna, due cose noi dicevamo subito essere da augurarsi e da attendersi per il pieno coronamento di quell'importante avvenimento diplomatico: e queste due cose erano, prima che da Parigi come da Washington partissero, e fossero ascoltati a Varsavia, consigli di moderazione, più che mai opportuni nel momento della vittoria, intesi al duplice fine che non fossero oltrepassati dagli eserciti polacchi i confini previsti dal trattato di Versailles, e che i delegati polacchi non rifiutassero ai russi quelle condizioni di pace che apparissero eque e ragionevoli; seconda, che il governo russo entrasse definitivamente e lealmente nello spirito di conciliazione e di trattativa che era stato proclamato a Lucerna, ritirando quelle condizioni di pace fatte alla Polonia le quali non erano comportabili con il rispetto ai diritti delle nazioni e degli Stati, cioè a dire, precisamente e principalmente, quella sua pretesa riguardante la costituzione alla difesa militare polacca a mezzo di una milizia civile composta esclusivamente di lavoratori.

Ora tutti e due questi voti sono compiuti. Alle esortazioni delle potenze il governo polacco risponde con una nota in cui dichiara anzitutto che il successo militare non porterà alcun mutamento nell'atteggiamento della Polonia riguardo alla pace; e con tale dichiarazione il governo della nobile nazione si dimostra grandemente degno della vittoria che ha arriso alle sue armi, e dei voti con cui tutto il mondo civile accompagna il suo risorgimento nazionale. Continua la nota polacca dichiarando i suoi propositi di perseveranza verso una pace basata sulla giustizia e sull'onore, aggiungendo che tali sforzi saranno però destinati a esser vani se il governo russo non si presterà a togliere di mezzo le difficoltà di comunicazione esistenti tra la delegazione di Minsk e il suo governo; e la pretesa è talmente giusta e ragionevole che è lecito attendersi dal governo di Mosca che voglia rendersene conto al più presto, eliminando così questa pregiudiziale e pregiudizievole ostacolo alla pace che è nei voti di tutti.

E' lecito attenderselo, perchè anche il governo russo dimostra, nella nota con cui risponde alla Comunicazione fattagli dopo il convegno di Lucerna, di essere realmente animato da spiriti di conciliazione e da vero desiderio di ricondurre la Russia alla ripresa di quei contatti europei, senza dei quali nessuna nazione e nessun governo possono vivere nell'isolamento. A questa prova di sincerità e di realismo politico noi lo attendevamo, e malgrado la recalcitranza mostrata nel primo momento dai suoi inviati Krassin e Kameneff, esso ci è venuto. La nota russa è esplicita ed esauriente su questo argomento; e mentre ritira la deplorata condizione di pace che tentava di imporre alla Polonia, dichiara tolti gli ostacoli a realizzata quella piena solidarietà internazionale necessaria alla instaurazione dei rapporti della Russia col mondo.

Non abbiamo che a compiacerci di tali risultati, che rapidamente migliorano la situazione europea, diradando le fosche nubi che s'addensavano sul suocielo orientale, e che tutto lo avrebbero potuto invadere se il vivido raggio di sole di Lucerna non avesse brillato. E, senza prevenire gli avvenimenti, registriamo queste premesse di fatto con l'augurio che se ne traggano presto tutte le logiche conseguenze di fatto; a cui il terreno propizio deve ancora essere pienamente lavorato e seminato a Minsk, o dovunque altrove si trasferiscano i negoziati russo-polacchi, per la conclusione di quella pace d'oriente da cui dipende la pace e la possibilità di ripresa e di lavoro di tutta la stanca Europa, tutta, senza esclusioni e senza oppressioni.

Il proclama Mercatelli

Lodiamo senza riserve il proclama con cui il nuovo governatore della Tripolitania comm. Mercatelli si è rivolto alle popolazioni assumendone il governo. Lo lodiamo nella sostanza, e lo lodiamo nella forma: per le cose che dice, perchè ciascun argomento che tocca penetra a fondo nel vivo della situazione libica ed è una pietra angolare della ricostruzione necessaria da compiere; per il modo con cui le dice perchè quasi mai gli arabi della Tripolitania avevano inteso una parola più di questa elevata e propria, calda e spirante la sincerità, la determinazione, la volontà. V'è infine del proclama un periodo, che è come il sigillo impegnativo della personalità del proclamante, il quale esclude o per lo meno autorizza a sperare che sia escluso il pericolo che questa nobile parola debba risolversi, come tante altre, in « parole »; ed è là dove il nuovo governatore dice a tutti i suoi amministrati che imprimano tutti bene nella loro memoria le sue promesse, affinchè possano un giorno chiamarlo a renderne loro conto se non le avesse mantenute, o rendergliene merito se mantenute le avrà. E questo impegno energico e formale, in una situazione in cui v'è soprattutto bisogno di coraggiose assunzioni di responsabilità, non può non esercitar la migliore influenza presso le popolazioni, e non può non costituire per tutti una buona garanzia di successo.

I fervidi e trepidi voti di tutta l'Italia accompagnano il nuovo governatore mentre inizia la sua difficile opera, di tanto momento per la fortuna e il prestio nazionale. E, dicendo voti di tutta l'Italia, intendiamo comprendere in questo nome non soltanto gli italiani d'Italia e quelli che vivono in Libia, del cui civismo necessario a render più agevole l'opera di governo non dubitiamo; ma intendiamo comprendervi anche quegli altri «cittadini d'Italia» che son tali dopo i nuovi statuti, e tali il governatore tiene a chiamarli fin dalle prime parole del suo proclama. Essi non potranno dare miglior prova della realtà e capacità di questa cittadinanza, se non dando tregua agli spiriti, e spianando con fede la via a questa superiore volontà che viene a insediarsi su loro e accanto a loro, per pronunziare finalmente l'auspicata parola di pace e di ricostituzione.

Tre anni per fissare il confine italo-austriaco

VIENNA, 27.

A Merano è riunita la Commissione interalleata ed austriaca che dovrà fissare sul posto i confini fra l'Italia e l'Austria, confini indicati dal trattato di Saint Germain. Il corrispondente della *Neue Freie Presse* ha intervistato il capo della rappresentanza italiana nella Commissione, colonnello Pariani, ed ha appreso che i lavori non potranno durare meno di tre anni. Si tratta di segnare un confine di 400 chilometri, quasi tutto in alta montagna. Nessuna discussione è possibile dove il confine è segnato dalla linea dello spartiacque; ma possono avvenire discussioni invece nella regione di Tarvisio, dove il confine va un po' più oltre il displuvio. In caso di divergenze, in ultima istanza, deciderà la Conferenza degli Ambasciatori.

L'Austria chiede una proroga per l'esecuzione del Trattato

PARIGI, 27.

Una informazione da Vienna all'Agenzia *Radio*, segnala che il Governo austriaco chiederà una proroga per l'esecuzione del Trattato di Pace. Esso ha pronta una Nota, da indirizzare a questo proposito alle Potenze. In essa il Governo di Vienna si dichiara incapace di consegnare la quantità di bestiame, di macchine agrarie e di mobili prevista dal Trattato. In tale circostanza il Governo prega la Commissione delle riparazioni di fissare una data ulteriore alle consegne che l'Austria deve effettuare.

Incendi in Russia

STOCCOLMA, 27.

Lo *Stockholmer Tidningen* ha da Helsingfors: Terribili incendi imperversano in Russia. Plaghe intiere sono in preda alle fiamme. A Volodia cinquecento case sono rimaste distrutte. Centocinquanta persone sono perite. Immense foreste nella regione di Mosca sono in fiamme.

Foch a Bucarest

La Romania non aderisce all'alleanza jugo-czekoslovacca.

VIENNA, 26.

A Bukarest il ministro degli Esteri czecoslovacco, Benes, ha avuto meno successo che a Belgrado. La Romania non aderisce all'alleanza dei due paesi slavi. Il telegramma che Take Jonesku ha fatto tenere a Benes, appena ritornato a Praga, non va oltre la constatazione della comunanza di vedute e dei rapporti amichevoli tra i due paesi. Si vuole che Foch, arrivato a Bukarest il giorno prima di Benes, abbia indotto la Romania a non compromettersi troppo con i due paesi alleatisi contro l'Ungheria. Anzi, a Budapest si parla di una ripresa di relazioni cordiali con la Romania, auspice la Francia. Ieri il generale Foch è arrivato a Belgrado.

Per la Costituente jugoslava

Si ha da Belgrado: Il Consiglio dei Ministri ha deciso di sollecitare la discussione del progetto di legge elettorale, per affrettare l'elezione della Costituente.

Russia e Polonia disposte alla pace

La favorevole risposta di Cicerin alla nota di Lucerna

LONDRA, 27.

La risposta russa all'*ultimatum* di Lucerna ed alla nota di Lord Balfour, che l'accompagnava, è giunta prima ancora che spirasse il termine fissato da Lloyd George e da Giolitti, che era per questa sera. Ieri, infatti, la delegazione russa di Londra ha ricevuta una comunicazione, che equivale ad una resa bolscevica di fronte alle ragioni dell'Intesa.

E' evidente che il nuovo atteggiamento della Russia è stato determinato dalla situazione militare. Il documento russo, che è comunicato ai giornali, consiste in una breve nota, con la quale Kameneff comunica la risposta del suo Governo a Lord Balfour: « esprimendo la speranza che, dato il suo contenuto, il Governo inglese si persuada che non rimangano più ostacoli alla ripresa delle relazioni politiche normali fra la Russia e la Gran Bretagna ».

La risposta è firmata dal commissario per gli affari esteri Cicerin, e comincia con l'esprimere il rammarico per il tono del comunicato inglese e italiano, tono che contrasta col desiderio, fin qui espresso dai due Governi, di adoprarsi per la ricostituzione della pace generale, per il vantaggio ed il benessere di tutti i popoli del mondo. Aggiunge che il comunicato anglo-italiano agisce, in tale modo, come mezzo di propaganda contro la costituzione bolscevica, e potrebbe essere considerato come un tentativo di ingerenza nelle cose interne di Russia. Tuttavia, poichè il desiderio di pace, nel Governo russo, sta al di sopra di ogni altra considerazione, i Soviety sono disposti non solo a non insistere nelle loro rimostranze per il tono usato nella nota di Lucerna, ma anche ad accondiscendere senz'altro ai desideri dei Governi inglese ed italiano.

Perciò, mentre si nota che la costituzione di una milizia civica, aggiunta ai 50 mila uomini, era stata approvata anche dal Governo britannico, e costituiva una condizione vantaggiosa per la Polonia, si rileva che l'opposizione contro tale milizia di lavoratori significa che si hanno sospetti verso questi ultimi. Il Governo dei Soviety, pur dichiarandosi sicuro che la propria interpretazione di quel che dovrebbe essere la milizia civica polacca sia la giusta, si dichiara pronto a ritirare la proposta, « allo scopo di stabilire una perfetta intesa con i sopradetti Governi, circa le condizioni di pace con la Polonia ».

Il seguito della risposta è di carattere essenzialmente polemico, inteso a confutare l'accusa che Lloyd George e Giolitti, nel loro comunicato, hanno fatto al regime dei Soviety, chiamandolo una oligarchia. Cicerin fa l'apologia del Governo di contadini e degli operai che, essendo veramente popolare, è « di sua natura pacifico e contrario ad ogni conquista ». Il suo sincero amore di pace è basato sulla abolizione dello sfruttamento del lavoro altrui, e sulla vera solidarietà delle grandi masse lavoratrici. Ragione per cui esso può dare « la sola pace sincera e veramente durevole ».

« Animato da questo spirito — aggiunge Cicerin — il Governo dei Soviety non insiste sulla interpretazione delle condizioni di pace con la Polonia, che ha dato luogo alla presente divergenza coi Governi britannico e italiano. Esso rinuncia, come ha dichiarato prima, alla sua domanda per la creazione di una milizia civica polacca; ristabilendo in tal modo il pieno accordo coi suddetti due Governi, come esisteva prima che la divergenza sorgesse ».

Un plauso dei labouristi inglesi

LONDRA, 27.

Il Consiglio di azione del partito operaio ha inviato a Lloyd George, Balfour e Kameneff il seguente telegramma:

«Il Consiglio di azione avendo vivamente incitato il Governo russo a togliere il solo punto delle condizioni russe al quale il Governo britannico aveva fatto opposizione, registra con soddisfazione la decisione del Governo dei *Soviety*, che seguendo l'opinione del Consiglio, ha fatto scomparire le difficoltà per la pace tra la Russia e la Polonia. Il Consiglio di azione invita ora caldamente il Governo britannico ad esporre *in extenso* le condizioni alle quali è disposto a fare la pace con la Russia e invita pure il Governo russo a fare da parte sua la stessa cosa.

Consigli di moderazione alla Polonia.

LONDRA, 27.

Le quattro grandi potenze: Stati Uniti, Inghilterra, Italia e Francia, hanno compiuto un passo ufficiale per ammonire il Governo polacco, circa lo sviluppo da dare alla propria azione militare e politica. Per quanto l'ammonimento americano sia stato consegnato separatamente, esso concorda, nelle sue linee, col punto di vista delle altre potenze. Il messaggio spedito a Varsavia dagli Stati Uniti stabilisce, infatti, che conseguita ormai la vittoria, la Polonia «deve sospendere ogni ulteriore inutile spargimento di sangue e mantenersi nei confini fissati dal Trattato di Versailles, intraprendendo e continuando i negoziati di pace, e solo respingendo quelle condizioni che non possono essere giudicate giuste e ragionevoli. »

L'*Evening Standard* dice di essere assicurato, da fonte diplomatica, che il Governo di Parigi è completamente d'accordo con l'America su questo punto essenziale, e che dello stesso parere sono l'Inghilterra e l'Italia. Le tre potenze europee sono unanimi nel raccomandare la moderazione alla Polonia, e il giornale dichiara di aver ragione nel credere che il Governo di Varsavia sia più che disposto ad accettare e seguire i loro consigli. Ad ogni modo, da fonte francese, si informa che il Governo di Parigi « non ha mai consigliato alla Polonia condizioni che potessero sembrare irragionevoli. » D'altra parte si osserva che anche, qualora fosse stata battuta, la Polonia non avrebbe mai accettato di firmare le condizioni di pace di Minsk. Si aggiunge, infine, che nel caso in cui la guerra russo-polacca si dovesse protrarre, non è improbabile che l'esercito polacco sia costretto a varcare i confini etnici, ma questo atto non dovrebbe essere considerato che dal solo punto di vista militare.

Entro 48 ore il Governo polacco risponderà alla Nota degli Stati Uniti; si ritiene che la risposta sarà completamente soddisfacente per il Dipartimento di Stato americano.

✦ ✦ ✦

PARIGI, 27.

Il Governo francese ha rinnovato, ieri i suoi consigli di saggezza alla Polonia. Esso ha fatto rilevare la necessità per la Polonia, in questo momento in cui essa nutre tanta riconoscenza verso la Francia, di meglio intendere la sua voce ed obbedirla più prontamente.

✦ ✦ ✦

WASHINGTON, 25.

Il Dipartimento di Stato conferma che il 21 agosto ha inviato una Nota alla Polonia, suggerendole di far conoscere le sue intenzioni e invitandola ad astenersi da ogni aggressione territoriale anti-russa e a non oltrepassare il confine etnografico previsto dal Trattato di pace. Alcuni funzionari del Dipartimento affermano che il Dipartimento stesso ha ricevuto assicurazioni ufficiose che il Governo polacco rispetterà i desideri del Governo degli Stati Uniti.

✦ ✦ ✦

VARSAVIA, 25.

Una Nota del Governo dice che la vittoria polacca non porta alcun mutamento nell'atteggiamento della Polonia, riguardo alla pace. La Nota aggiunge che la Delegazione inviata a Minsk, al momento in cui l'avanzata bolscevica minacciava l'esistenza stessa dello Stato polacco, persevera nei suoi sforzi per giungere alla conclusione di un armistizio e di una pace onorevole, basata sull'onore e sulla giustizia.

La Nota continua dicendo che la Polonia non conduce contro la Russia una guerra di conquista, poichè essa non vuole appropriarsi territori stranieri. Inoltre la Polonia ritiene che le relazioni amichevoli con la Russia sono la base della pacificazione dell'Europa orientale.

La Nota aggiunge che gli sforzi della Polonia resteranno vani, se le comunicazioni fra la Delegazione polacca ed il Governo continueranno ad essere ostacolate. Essa conclude dichiarando che il Governo polacco deve esigere, senza indugio, la soppressione delle difficoltà di comunicazione con la Delegazione di Minsk giacchè il solo contatto diretto può condurre a risultati soddisfacenti.

Le notizie militari

VARSAVIA, 25.

Un comunicato dello Stato Maggiore in data 25 agosto dice: La prima e la quinta armata rastrellano nei territori boscosi i resti delle truppe bolsceviche. Una parte delle truppe russe ha sconfinato nel territorio tedesco col suo materiale. Le truppe dei gruppi del centro hanno fatto più di 600 prigionieri e catturato 5 cannoni e 26 mitragliatrici. Abbiamo occupato Ossovecz il 24 agosto alle ore 3. Sul fronte meridionale la cavalleria polacca ha annientato la 73.a brigata bolscevica. Distaccamenti polacchi operano ad oriente di Leopoli ed hanno preso Zawordze e Przemyaland.

Nella Galizia orientale i rinforzi di truppe regolari recentemente arrivati hanno permesso di liberare a poco a poco dai bolscevichi la regione situata a sud del Dniester come pure la riva sinistra del Bug.

Gli elementi bolscevichi che erano riusciti a raggiungere la riva destra del Dniester, sono stati respinti, circondati e catturati. Una brigata bolscevica forte di 4000 uomini che aveva passato il fiume di fronte a Horodanka e raggiunto il Sereth per tagliare le comunicazioni con la Romania, è stata circondata e si è arresa interamente.

La Nota tedesca

per i fatti dell'Alta Slesia

BERLINO, 26.

Nella nota che il Presidente della Delegazione tedesca presso la Conferenza della Pace a Parigi ha trasmesso al Presidente della Conferenza si dice:

La situazione nell'Alta Slesia è peggiorata in modo minaccioso. Dei diciassette distretti amministrati dagli Alleati, sette nei quali è compresa tutta la regione industriale, sono infestati da rivoltosi armati che si sono impadroniti effettivamente del potere in numerose località. In seguito a questi torbidi si è verificato un grave ristagno nell'estrazione del carbone di cui la Germania ha bisogno per adempiere agli impegni presi a Spa. Inoltre è cresciuto il pericolo di una paralisi delle industrie con la conseguenza di una larga disoccupazione. Le violenze contro la popolazione tedesca sono all'ordine del giorno. Si dice che le truppe Alleate fraternizzano con gli insorti.

La polizia di sicurezza che era stata costretta ad esporre la vita al servizio della Commissione interalleata contro i sediziosi armati meglio, non ha ricevuto tuttavia soccorsi, sebbene li avesse richiesti. La Commissione interalleata nell'assumere la amministrazione dell'Alta Slesia, proclamò che avrebbe punito i sediziosi, chiunque essi fossero, senza alcun riguardo.

Le condizioni nelle quali si trova ora l'Alta Slesia sono in contraddizione col Trattato di Versailles le cui clausole impegnano la Commissione interalleata a proteggere il paese a conservare l'ordine, ed a tutelare gli abitanti dagli attentati alla vita ed alla proprietà. Il Governo tedesco ha richiamato più volte l'attenzione della Commissione interalleata e delle principali Potenze alleate sulle mene delle Associazioni polacche e ha dimostrato con documenti autentici che dai polacchi fu preparata l'insurrezione, con l'evidente scopo di impedire il plebiscito. Il Governo si duole d'esser costretto a rilevare che non è stato tenuto conto dei suoi avvertimenti, così che divenne possibile lo stato attuale. L'eccitazione della popolazione esposta al terrorismo da parte di una minoranza armata aumenta e può avere gravi conseguenze.

Il Governo tedesco poco può fare non essendogli permesse comunicazioni dirette. Esso, coi limitati mezzi restatigli, si è adoperato per consigliare vivamente l'ordine e la prudenza, ma le sue esortazioni non possono avere un effetto efficace che nel caso in cui venga ristabilita, la fiducia delle popolazioni nel diritto e nella giustizia. Per questo è necessario che gli insorti indigeni siano completamente disarmati che i perturbatori, penetrati dal di fuori, siano espulsi, che la polizia di sicurezza sia reintegrata nei suoi diritti che l'amministrazione dei distretti e delle varie località ove si trovano insorti sia restituita alle autorità legittime. Occorre dunque un intervento rapido, si tratta soprattutto che le norme supreme della giustizia siano osservate coscienziosamente da tutti. Le misure efficaci contro il ripetersi di questi avvenimenti sono indispensabili; gli Stati alleati non avranno intenzione di domandare che il popolo tedesco sia costretto a guardare in silenzio le violenze commesse ai danni dei tedeschi nell'Alta Slesia. E' diritto e dovere del Governo tedesco perorare in favore del sentimento violato del popolo e insistere affinchè un paese strettamente unito al resto della Germania venga trattato e governato in armonia coi trattati in vigore.

✦ ✦ ✦

Con riferimento al comunicato, relativo allo sconfinamento delle truppe polacche nell'Alta Slesia, pubblicato nel N. [illegible] della *Tribuna*, l'incaricato d'Affari della Germania trasmette la seguente informazione:

« Secondo notizie dell'*Agenzia Dena*, il generale Le Rond ha mandato una nota a Varsavia, nella quale dice che la frontiera dell'Alta Slesia è stata varcata da truppe regolari polacche, ciò che potrebbe portare a delle complicazioni. La *Dena* aggiunge che la nota di Le Rond conferma che truppe polacche regolari presero parte alle ribellioni ».

Disordini a Breslavia

PARIGI, 27.

L'*Agenzia Havas* riceve da Berlino: La *Vossische Zeitung* ha da Breslavia: Gravi eccessi contro le missioni francese e polacca si sono verificati a Breslavia, in seguito ad una dimostrazione organizzata per protestare contro la sollevazione polacca in Alta Slesia.

Il Consiglio dei Ministri

Movimento diplomatico - I delegati dell'Italia all'assemblea della Società delle Nazioni - Nell'alto personale delle ferrovie - L'abolizione dell'ora legale per il 18 settembre.

Stamane il Presidente del Consiglio on. Giolitti si è recato al Ministero alle 9.15 che ha conferito con i sottosegretari on. Porzio e Corradini.

Alle 10 si è riunito il Consiglio dei Ministri, il primo tenuto nella nuova sede del Ministero dell'interno. Non essendo ancora ultimata la grande sala destinata alle riunioni dei Ministri, il Consiglio ha avuto luogo in una sala attigua al gabinetto del Presidente del Consiglio. Erano presenti tutti i Ministri, nonchè il Commissario ai Consumi on. Soleri e il Sottosegretario alla Presidenza onorevole Porzio.

Questo Consiglio, convocato all'indomani del ritorno dell'on. Giolitti da Lucerna, era atteso con particolare interesse. L'attesa ed anche la curiosità erano acuite dagli avvenimenti recenti di politica internazionale in cui l'Italia, con la partecipazione e con l'azione dell'onorevole Giolitti al convegno di Lucerna, ha avuto una parte cospicua.

Il Presidente del Consiglio, appena recatosi al Ministero, ebbe nel pomeriggio di ieri un colloquio col Ministro degli Esteri sen. Sforza per metterlo al corrente delle conversazioni di Lucerna ed informarlo anche di quelle questioni interessanti l'Italia e la Svizzera sulle quali nell'incontro di Berna il Presidente della Confederazione elvetica signor Motta aveva richiamato l'attenzione amichevole del Capo del Governo italiano.

Ma la situazione internazionale nel suo complesso non è stato argomento di discussione nel Consiglio di stamane. Anche sul Convegno di Lucerna e sul conflitto russo-polacco che, con la risposta del Governo dei *Soviety* al comunicato di Lucerna ed alla nota inglese entra in una nuova fase, v'è stata soltanto una rapida relazione riassuntiva dell'on. Giolitti e del conte Sforza. Una più ampia e profonda discussione di questa materia è stata rimandata ad altra riunione desiderando il Consiglio dar corso ad un gran numero di pratiche che in questi giorni per l'assenza del Presidente si erano accumulate e che pur non avendo una grande importanza pur intralciavano, se tenute ancora sospese, la soluzione d'una serie di provvedimenti. Altra ragione notevole per non affrontare oggi la discussione della politica estera era l'imminente colloquio tra il Presidente del Consiglio e la Delegazione fiumana, colloquio fissato per le ore pomeridiane di oggi.

I Ministri hanno espresso al loro Presidente il proprio compiacimento per l'accordo raggiunto con la deliberazione di Lucerna che ha bene raccolto l'adesione della Francia e per l'azione positiva svolta dall'Italia per la pace europea per consolidare la quale occorre un tatto squisito di conciliazione e di moderazione di cui l'Italia ha dato esempio.

Il sen. Sforza ha poi proposto un limitato movimento nel Corpo diplomatico, ed a questo riguardo si è decisa la destinazione, come ministro d'Italia, del conte Aldovrandi Marescotti a Sofia, del barone Aloisi a Copenaghen e del barone Sacerdoti di Carrobio all'Aia.

Si è poi discusso della nomina dei rappresentanti dell'Italia all'assemblea della Società delle nazioni, ed il Consiglio ha designato i due presidenti del Parlamento sen. Tittoni e on. De Nicola ed il Ministro della guerra on. Ivanoe Bonomi.

Passando all'esame dei provvedimenti di carattere interno il Consiglio ha esaurito un gran numero di pratiche relative a varie questioni, le quali, importando nell'insieme una spesa notevole, hanno richiesto un diligente esame da parte dei membri del Gabinetto. Di altri problemi con carattere più singolare, i Ministri si sono anche occupati nella riunione di stamane. L'on. Labriola, che ha ieri avuto un colloquio con l'onorevole Buozzi segretario della F. I. O. M. e con i rappresentanti degli industriali ha riferito intorno all'agitazione dei metallurgici che si è autorizzata ed all'uopo ha esposto l'opera spiegata per ritentare un riavvicinamento tra le parti in contesa ed ora forse in più vivo attrito.

Altro argomento importante esaminato dal Consiglio è stata l'eventualità di un movimento nelle alte sfere del personale delle ferrovie.

Si è poi deliberato di richiamare il regio commissario di Napoli comm. Faggiolini, sostituendolo col comm. Verdinois.

Il Consiglio ha inoltre approvato un decreto per l'applicazione della legge sugli infortuni nel Trentino; ha ascoltato una breve relazione sulla situazione alimentare del Commissario dei Consumi onorevole Soleri; ed ha quindi deciso di abolire col prossimo 18 settembre l'ora legale.

Il Consiglio ha stabilito di riconvocarsi domani alle 10 per esaurire l'ordine del giorno ed alle 12.15 la riunione ha avuto termine.

Alle 12.30 l'on. Giolitti ha lasciato il Ministero e si è recato alla propria abitazione.

Nel pomeriggio

Il Presidente del Consiglio on. Giolitti si è recato al Ministero alle 14.50 ed ha conferito con gli on. Meda, Facta e Pasqualino Vassallo.

La Delegazione fiumana

Alle 16.30 l'on. Giolitti ha ricevuto la Commissione fiumana composta del dottor Springhetti, del sig. Rudan, del sindaco di Fiume Gigante e del delegato del Consiglio Nazionale per il Commercio e l'Industria sig. Mill.

Il colloquio è durato 15 minuti e su di esso la Delegazione ha mantenuto il massimo riserbo. I suoi membri si sono limitati a dichiarare che la Commissione ha recato al Capo del Governo il saluto del Consiglio Nazionale di Fiume.

La Delegazione ha esposto all'on. Giolitti l'attuale situazione della città di Fiume. Il Presidente del Consiglio che l'ha accolta con molta cordialità ha dichiarato alla Commissione di non poter dare sul momento una risposta conclusiva mancandogli vari elementi di fatto. Poichè la Commissione ha ieri conferito col Ministro degli Esteri sen. Sforza per le questioni di carattere politico e col comm. Salata per quelle di carattere economico, l'on. Giolitti si è riservato di esaminare i risultati di questi colloqui e di riconvocare la Delegazione per darle una risposta.

✦ ✦ ✦

Alle 17.30 il Presidente del Consiglio ha ricevuto l'Ambasciatore di Francia signor Barrère.

Per le tasse

Il Ministero delle Finanze comunica:

Con recente decreto reale è stata largamente estesa la competenza immobiliare e mobiliare agli effetti delle tasse di registro e di successione; è stata pure estesa la competenza delle intendenze stesse in materia di annullamento di crediti erariali per tasse e sopratasse su beni ritenuti omessi nelle denunzie di successione. Con lo stesso decreto è stata data ai ricevitori del registro la facoltà di concludere concordati per valori non superiori a lire diecimila rendendo così più agile e spedito questo delicato e importante servizio.

Il che, d'altra parte, risponde pienamente ai voti ripetutamente espressi, oltrechè dall'opinione pubblica, da entrambi i rami del Parlamento.

L'emiro Feisal ricevuto dal Ministro degli esteri

Nel pomeriggio d'oggi l'Emiro dell'Heglaz, Feisal, giunto ieri a Roma ha fatto visita al ministro degli Esteri conte Sforza col quale si è intrattenuto in cordiale colloquio per circa mezz'ora.

Dichiarazioni dell'on. Tovini sul Convegno di Lucerna

LUCERNA, 26.

Fra le personalità italiane che soggiornavano a Lucerna durante l'incontro dei due uomini di Stato italiano ed inglese, vi era l'on. Livio Tovini membro del Parlamento italiano, e della Commissione per gli Affari esteri alla Camera. L'on. Tovini ha accordato all'inviato speciale dell'« Agenzia Telegrafica Svizzera » un breve colloquio durante il quale ha espresso il punto di vista italiano sull'incontro fra i due Primi Ministri.

«Quello che posso affermare — ha dichiarato l'on. Tovini — è che le conversazioni di Lucerna mi hanno prodotto le migliori impressioni. Esse hanno permesso di constatare chiaramente che l'on Giolitti è riuscito, nel difficile terreno della politica estera, a realizzare gli scopi che si era proposto, così felicemente, come su quello della politica interna. L'Italia ha grande bisogno di libertà commerciale, come lo hanno gli altri paesi, e mi auguro che la situazione politica dell'Europa orientale si chiarisca, affinchè il popolo italiano possa rimettersi risolutamente al lavoro, e si liberi da ogni pericolosa illusione. E' chiaro che se il convegno di Lucerna aveva per scopo il ristabilimento della pace fra la Polonia e la Russia, la ripresa delle relazioni commerciali con la Russia e la soluzione della questione adriatica, i desideri dell'Italia sono stati soddisfatti. Il Primo Ministro italiano ha impiegato anche in questo convegno il suo metodo chiaro, pratico e diritto; dalle conclusioni del convegno di Lucerna si può prevedere che saranno fortificate non soltanto la posizione del Governo italiano, ma anche l'unità nazionale ».

Lloyd George non interverrà ad Aix-les-Bains

LONDRA, 27.

Il corrispondente del *Daily Express* da Lucerna dice che, a meno di avvenimenti imprevisti, Lloyd George non assisterà alla Conferenza di Aix-les-Bains. Tuttavia i tre primi ministri saranno continuamente in comunicazione e in tal modo Lloyd George potrà essere consultato.

I minatori inglesi per lo sciopero generale

LONDRA, 27.

Gli ultimi risultati conosciuti sul voto dei minatori dicono che la maggioranza schiacciante è per lo sciopero generale.

La *Morning Post* crede possibilissimo che la « Triplice alleanza » cerchi di impedire il disastro di uno sciopero.

Nella legazione argentina a Roma

BUENOS AIRES, 27.

L'ing. Roberto Godoy è stato nominato addetto alla Legazione Argentina a Roma per le questioni agrarie.

In Ungheria vogliono Re Carlo

BUDAPEST, 26.

Assemblea Nazionale. — Rispondendo ad una interpellanza, il Ministro della Difesa nazionale dice che alcuni circoli giungono fino a preparare colpi di mano.

Ad esempio, aggiunge il ministro, il 19 dello scorso luglio, una sessantina di persone si concertarono per preparare la restaurazione del Re Carlo e formarono persino una lista di ministri. Tale dichiarazione suscita viva emozione.

La pericolosa situazione irlandese

LONDRA, 27 (uff.).

Il Primo segretario di Stato per l'Irlanda, è partito per incontrarsi con Lloyd George a Lucerna. Il Primo segretario desidera consultare il Primo Ministro inglese su varie questioni e prendere nello stesso tempo alcuni giorni di vacanza.

✦ ✦ ✦

BELFAST, 27.

I disordini continuano. Vi sono gravi danni materiali. Ieri l'altro il traffico era completamente sospeso. Nella serata una mitragliatrice fu messa in azione e un'automobile blindata sparò sopra la folla. Vi furono parecchi feriti. Ieri nel pomeriggio parecchie automobili sono arrivate improvvisamente sulla piazza ove si teneva una fiera e ne sono usciti uomini mascherati che hanno sparato sulla polizia. Alcuni agenti sono rimasti feriti. Sono giunti rinforzi militari.

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

Fra la filosofia e la vita
La rivolta dei bastonati

Per tre volte consecutive nel giro di poche settimane è accaduto, nella stessa città, che una rissa fra un teppista, e un non teppista ha mandato il teppista all'ospedale e il non teppista a Regina Coeli.

E tutte e tre le volte il fatto s'è svolto con una identità di ritmo così strana che è impossibile non fermarsi un momento a considerare se non debba essere ascoltato come una voce ammonitrice.

Voce di chi?

C'è un piccolo e vecchio libro di un grande e vecchio norvegese scomparso — Björnson — che forse risponde alla domanda. Il titolo del libro è «Le vie di Dio» e il contenuto s'indugia per l'appunto sulla moltiplicità incommensurabile delle vie attraverso le quali la volontà di Dio si manifesta agli uomini.

Ora, in questo periodo di vita civilmente incivile in cui l'idea di Dio più che mai si mostra agli uomini come un cantuccio di serenità dove ancora è possibile la costruzione d'un ragionamento che non disonori la ragione — in questo momento i tre fattacci di cronaca in cui l'onesta debolezza si arma e colpisce la violenza teppistica non dovrà essere valutata per qualche cosa di più che una casuale concorrenza meccanica?

* * *

Non sono tre settimane. — Una sorella, un fratello, un cognato. La sorella una brava donna, il fratello un bravo operaio, il cognato un bravo teppista.

Ognuno per la propria via e nel proprio mestiere. La sorella e moglie, che è anche mamma, soffre le violenze sistematiche del marito teppista. Il fratello interviene a difesa. Sono dispute accanite, fino a quando la moglie e sorella lascia la casa del suo signore, marito e teppista.

Ma il teppista e marito reclama in casa la propria moglie e vittima minacciando morte e rovina. — Allora l'urto col fratello, onesto e operaio, avviene — automaticamente.

E mentre il totalizzatore della mala vita indicava come gran favorito per la gara il teppista marito e poi camposanto l'onesto fratello, ecco che succede proprio il contrario e... chi ha scommesso pel galantuomo vincente guadagna una fortuna.

E uno!

Passa una settimana.

Di nuovo: un fratello, una sorella, un marito.

Ma il rapporto di onestà e di teppismo cambia. — Dio sia lodato. Per una volta c'è una carogna e non è «il marito». Questa volta è il fratello. E allora il marito prende posizione contro il fratello.

Ma questi, che, per essere un po' teppista, sente il bisogno di non sentirselo dire, sfida l'offensore cognato — onesto operaio.

Incontro. Sfida. Dialogo. Minaccia. Vie di fatto. Rivoltella. Quattro colpi. Un morto.

Chi è il morto?

In un altro momento qualsiasi della onesta storia e della onesta cronaca, il morto sarebbe stato, come di dovere, l'onesto operaio. — A che cosa servirebbe l'onestà se non fosse per fornire una vittima alla violenza?

Ma adesso, vi dicevo, l'idea Dio ha bisogno di manifestarsi in un mondo facile, alla portata di tutti — e, di nuovo, nella rissa cade il violento e a Regina Coeli entra l'onesto.

E due!

Non passa una settimana.

Questa volta i personaggi sono due soli. I personaggi classici d'ogni tragedia. — Marito e moglie.

Avanti, signori, le belve sono entrate nella gabbia — (matrimonio) —: favoriscano ai primi posti. Il leone è il famoso Sultan che nel 1901 staccò la testa al domatore, nel 1903 s'incorporò un pezzo di domatrice e la tigre è quella che.... — favoriscano signori, lo spettacolo incomincia; gli adolescenti da istruire pagano la metà; non perdere l'occasione.

Di nuovo il marito riassume la sua parte inerente al nome di estratto concentrato d'ogni malanno. Egoismo, brutalità, violenza. Un marito intero, insomma, secondo le più autentiche prerogative del titolo.

E la moglie soffre e attende sperando che il momento non giunga in cui non potrà più oltre tollerare.

Poi l'urto avvenne. E fra la donna villipesa e bastonata, e l'uomo in una crisi di furore bestiale, vi fu un accoltellamento. Vi fu un coltello che penetrò in cavità.

In tutt'altro momento, e nella equanime regolarità della storia civile, la mano omicida sarebbe stata quella del violento per professione. — Adesso: no. — In questa raffica ammonitrice della cronaca — che è l'utero della storia — ancora le vie di Dio si sono rivelate in un simbolo che deve essere raccolto.

E' stato l'inerme che ha trovato la forza di togliere il coltello all'aggressore — per difendersi. E per uccidere.

E ha ucciso.

* * *

Bene, signori, i tre episodi dolorosi si sono chiusi con un dare e avere di tre tombe a Campo Verano e tre celle a Regina Coeli. — Diamo pure tutta la nostra pietà ai tre scomparsi e ai tre superstiti, perchè ciò è umano ed è simpatico — e diamo tutta la nostra attenzione al valore che per «le vie di Dio» ci s'è rivelato, perchè ciò può essere molto utile.

Noi viviamo in un periodo in cui, come in tutti i periodi di storia guerreggiata, alla forza teorica della ragione si tende a sostituire l'urto della violenza. — E sono nell'arena due contendenti ben noti.

Uno che ragiona e dorme, fidando nella propria maturità e nella propria mole — uno che ragiona e picchia come un dannato, fidando nella propria giovinezza e nell'altrui sonnolenza.

E' vero, è giusto, è onesto che le discussioni ampie e civili debbono essere contenute nei limiti d'un dibattito di idee — ed è anche doveroso — ma la cronaca recente ha anche ricordato agli onesti sonnolenti che, quando si è aggrediti e coltellate, è giusto, onesto e doveroso togliere di mano all'aggressore il coltello e assumersi la difesa.

Il comandamento civile non giunge, e non può dover giungere, fino ad immolarsi in rassegnazione di fronte al bastone che picchia.

Il comandamento evangelico dice solo che bisogna evitare con ogni mezzo che un bastonamento si produca.

Questo va bene. — Ma se proprio il bastone e il coltello è già levato e sta per cadere e una testa sia proprio detto che debba essere provata in resistenza, è per il bene obbiettivo dell'umanità che bisogna agire in modo che la testa colpita risulti quella imbevuta dei bacilli più dannosi per la collettività.

Io non parlo — così — contro coloro che predicano e agiscono sostenendo idee che possono essere rivoluzionarie oggi di fronte alle vecchie consuetudini di vita civile e potranno essere domani la base di una [illegible] mala. Non sono nè abbastanza logoro nè abbastanza imbecille per credere l'onestà debba a forza risiedere nella forma installata al potere con la maggioranza e la disonestà sia, per definizione, quella che urla nelle imprecazioni delle minoranze tumultuose.

Io parlo solo per tutti i mille e mille piccoli gesti teppistici di cui s'infiora giornalmente il presunto avvento delle presunte nuove idee che si presumono rivelatrici e banditrici dei presunti nuovi verbi.

Che nel bacillo della teppa esista la tendenza a praticare il teppismo, non può parere nè strano nè contraddittorio in termini.

Ma che, negli aggrediti, nasca e perduri un certo senso di rassegnazione che ruba l'appellativo di cristiano ed è soltanto cretino o vigliacco, per il quale, stringendosi nelle spalle, si tende a ripetere — «E lasciateli fare, si stancheranno. Capiranno anche loro. Si ravvederanno» — rimanendo eunucamente sotto il rataplan delle vergate — eh, no, via questo no. Questo deve essere corretto e deve essere corretto subito.

E' tardi? è presto? — Per fare qualche cosa di utile e di sano tutti i momenti sono buoni e non è mai nè troppo tardi, nè troppo presto.

Le vecchie idee e le vecchie formule, invecchiate nel tempo e nell'abitudine, prima d'avere i capelli bianchi, o quelli grigi, se volete, della virile maturità, ebbero anch'esse la chioma nera e violenta della giovinezza aggressiva. Ed ebbero anch'esse i loro bravi banditori. — Su, via, risvegliare un po' di ricordi. E un po' di iniezioni, signori. Se l'innesto delle glandole interstiziali non è ancora un sistema di sicuro effetto, ci sono tanti ricostituenti d'uso comune. — Un'occhiata alla quarta pagina dei giornali. Ne avete in tutti i caratteri: non c'è che leggere: — Virilità esausta — Decadimento precoce — Effetto immediato — Donna sterile; uomo impotente — Massima segretezza.

Coraggio. — Ci voleva dunque un piccolo ammonimento in azione, vivo, vicino, imminente?

Eccolo. La cronaca ve l'ha fornito. Perchè, volere o no, la natura, se è pur vero che spesso è la più snaturata delle madri, non è poi detto che qualche volta non si ricordi d'avere qualche viscere materno anch'essa, per i poveri figli suoi.

Eccolo l'aiuto. Questa volta ve lo manda per mezzo della cronaca. — E' un consiglio, un ammonimento: non di più. Ma bisogna sapersi contentare e bisogna saper leggere le parole nella cifra un po' complicata, un po' difficile, che il destino usa con gli uomini.

Tre inermi, in tre episodi staccati e indipendenti, dopo avere per un tempo indeterminato subito ogni sorta di prepotenze, si sono armati con l'arme dell'aggressore e si sono difesi.

Bravamente difesi con la forza che danno la ragione, l'onestà e il diritto alla vita.

Bravamente difesi — come domani in Corte d'Assise bravamente saranno assolti — e portati in trionfo per fervore di popolo.

Signori: — ho detto «fervore di popolo».

Adoriamo. — Ho esposto, sotto il libero cielo di questo agosto assolato, l'ostia consacrata della nuova fede universale.

E' vero.

Quello che popolo vuole — Dio lo vuole. Così sia.

E questi tre inermi, diventati assassini contro l'odiosa tirannia della violenza, saranno — dal popolo! — portati in trionfo.

Di — tu che fingi di dormire — hai capito il doppio senso?

Ulrico Arnaldi.

Di là dal Ponte

I croati contro il Vaticano

Il *Nova Doba* di Spalato, pubblica un violento appello di alcuni croati contro il Vaticano, appello indirizzato a mons. Cherubini, nunzio apostolico a Belgrado. In esso è detto che se i jugoslavi non saranno appagati nelle loro richieste potrebbe venire il momento in cui essi non sentiranno più il bisogno di rivolgersi a Roma. La minaccia del clero croato — dice il giornale — prometto uno scisma religioso; e gli uomini che governano oggi la barca di San Pietro, vi debbono bene riflettere.

Il *Jadan*, di Spalato invece protesta contro questo appello del clero croato e dice che il clero della Dalmazia non lo può approvare.

Una colazione diplomatica

L'incaricato di affari della Repubblica d'Ungheria ha offerto una colazione in onore del nuovo Nunzio a Budapest, mons. Lorenzo Schioppa.

I cavalieri di Colombo

Stasera giungerà in Roma il pellegrinaggio dei «Cavalieri di Colombo» (tutti capi supremi) in numero di 240. Sabato 28, saranno ricevuti in udienza dal Santo Padre, che pronuncerà un discorso.

Domenica 29, alle ore 7, il Papa celebrerà per loro la messa nei giardini Vaticani (tempo permettendolo) innanzi all'edicola della Madonna della Guardia. Il primo set. (tempo permettendolo) innanzi all'edicola

Come è noto nei «Cavalieri di Colombo» si raccoglie una coalizione di associazioni americane che è ritenuta negli Stati Uniti una specie di massoneria cattolica.

Il Palace Teatro
a Bagni Montecatini

BAGNI DI MONTECATINI, 26. — Questo meraviglioso e splendido locale del quale parecchie volte ci siamo occupati fin da quando fu solennemente inaugurato è sempre il ritrovo preferito dalla migliore società italiana e straniera che in questo momento gremisce letteralmente questa grande stazione di cura che è da annoverarsi fra le più importanti d'Europa.

Il *Palace Teatro* di Montecatini per la fine eleganza dei suoi ambienti, per l'aristocratica ed artistica sua costruzione; per gli importanti programmi di varietà e di attrazione che vi si svolgono non è superato da nessun altro in Italia. Fra i suoi frequentatori assidui abbiamo notato anche spesso S. A. R. il conte di Torino.

Ogni sera un ricco programma di varietà scevro da qualsiasi elemento volgare, ma composto dei migliori artisti del genere, si svolge suscitando un plebiscito di acclamazioni. Attualmente furoreggia Gino Franzi nel suo programma: altri importantissimi debutti sono annunziati nella settimana. L'Impresa del *Teatro Palace*, della quale fa parte anche l'egregio e notissimo signor Cavalletti dell'«Apollo» di Roma, merita vive congratulazioni ed elogi per aver dato a Bagni di Montecatini un locale degno in tutto e per tutto delle grandi stagioni climatiche.

[illegible]

La delegazione fiumana ricevuta dal Sindaco

Stamane nel suo Gabinetto il Sindaco Apolloni ha ricevuto, accompagnata dal consigliere Baratelli, la delegazione del Consiglio Nazionale di Fiume con a capo il Sindaco Gigante.

Il ricevimento è stato improntato alla maggiore cordialità; fra l'altro il Sindaco Gigante ha ringraziato la cittadinanza romana per le affettuose accoglienze ai bambini fiumani e in genere per l'alto patriottismo con cui Roma ha saputo sposare la causa dell'italianità di Fiume.

Per la velocità dei veicoli
Due interrogazioni del sen. G. Apostoli

A seguito delle lagnanze mosse da quasi tutta la stampa romana, l'on. senatore Giuseppe Giordano Apostoli ha diretto due opportune interrogazioni: l'una, in qualità di senatore, al ministro dell'Interno; e l'altra, in qualità di consigliere comunale, al Sindaco perchè siano date rigorose disposizioni per l'osservanza dell'art. 4 del Regolamento, approvato con R. Decreto 29 luglio 1909 n. 710 il quale prescrive che:

«La velocità dei veicoli a trazione meccanica, in nessun caso, può superare, nell'interno della città i 15 chilometri all'ora: (trotto di cavallo)».

Intanto il Sindaco ha pubblicato un manifesto in cui, dopo aver ricordato gli articoli inerenti alle norme impartite dal Regolamento di polizia stradale così conclude:

«Si ordina inoltre a tutti indistintamente i funzionari ed agenti della forza pubblica di esigere che le disposizioni di cui sopra siano scrupolosamente osservate e di procedere contro i trasgressori con tutti i mezzi dalla legge consentiti, non solo contestando le debite contravvenzioni, ma procedendo, quando occorra, al sequestro dei veicoli ed all'arresto di coloro che facciano atto di resistenza o di ribellione».

L'emiro Feysal a Roma

Proveniente da Napoli è giunto a Roma l'emiro Feysal.

L'Emiro che veste da comandante dell'esercito siriano, ha preso alloggio all'*Excelsior*.

Lo accompagna suo fratello il principe Zeid; tra gli addetti alla persona dell'Emiro, ci sono: il generale Noury-el-Said, il colonnello Rassin, il capitano Saby, Salah Iasedin segretario particolare di Feysal, e madame Fisher, un'americana, direttrice dell'Orfanotrofio di Damasco.

Feysal si tratterrà poco tempo a Roma di cui desidera ammirare le bellezze.

Probabilmente nella serata di domani partirà direttamente per la Svizzera.

Per le feste a Caprarola
in onore del musicista Bernabei

Il Comitato per le onoranze all'insigne musicista caprolatto del 600, Ercole Bernabei, onoranze fissate a Caprarola per domenica 29 corrente, comunica che per tale festa un treno speciale è stato concesse dalle Ferrovie dello Stato. Il treno a disposizione del pubblico partirà dalla stazione di San Pietro alle 7 e si fermerà unicamente alle stazioni di Bracciano e Capranica. La tessera del Comitato può ritirarsi presso l'Agenzia Roesler Franz in Roma, (via Condotti). Un servizio automobilistico è stato organizzato da Ronciglione a Caprarola per coloro che giungono col treno speciale.

L'Ing. Mazzolani, direttore dell'Azienda tranvie municipali, pregato dal Comitato, ha gentilmente concesso un servizio straordinario per tale occasione. Alcune vetture partiranno da piazza dell'Indipendenza alle ore 6 legali seguendo il percorso della linea 14 sino alla stazione di S. Pietro; altre partiranno alle 6.15, pure da piazza dell'Indipendenza seguendo il percorso della linea 1 (Stazione-S. Pietro) fino alla detta stazione.

Le elezioni amministrative
Lealtà

Parliamoci chiaro. Il *Messaggero* ha voglia di perdersi in equivoci: noi certo non abbiamo alcuna intenzione di corrergli dietro. Ma come stamane ha quasi l'aria, in una sua nota, di confutare una nostra constatazione, chiara e precisa; così con altrettanta chiarezza e precisione dimostreremo che le inesattezze son tutte e solo da parte del «Messaggero».

L'organo del mattino da varii giorni sta battendo la grancassa su d'un solo tono: e tale e tanta è la monotonia di quel suono, o meglio di quel rumore, che bisogna proprio essere ottusi d'orecchio per non capire che, a quel modo, si va facendo del frastuono inutile e nient'altro.

Ma veniamo ai fatti. Il confratello avrebbe in animo di sostenere che il Comitato di personalità politiche e cittadine da lui invocato, per la formazione del «blocco democratico-sociale», non comprende uomini d'uno spiccato colore e d'una spiccata tendenza, ma è una vera e propria concentrazione di varie forze. E conforta infine questa affermazione, citando diciannove — dei trentotto — nomi, dei quali 10 almeno la metà resta quello che è: massoni attivi o dormienti conta poco...

E per dimostrare, inoltre, che non si tratta da parte nostra d'una fobia sciocca, affermiamo senza reticenze che, dato che si impone una salda e vera coalizione dei partiti più affini, non è escluso che uomini notoriamente valorosi nel campo amministrativo — se pure massoni — debbano trovare il loro posto, sia nel Comitato che nell'eventuale lista della concentrazione: ma intendiamoci bene — questo è il punto da cui non deroghiamo — quel Comitato e quella lista non ha da essere che proporzionata alle forze su cui si poggerà appunto la coalizione. Altrimenti s'andrà di sicuro incontro alla sconfitta.

E' invece chiaro che un interesse comune deve raccogliere in fascio i gruppi liberali e democratici, delle più varie gradazioni, perchè la lotta è ormai impostata contro gli estremisti. Sarebbe perciò più inutile e assurdo l'inveterarsi in sistemi demagogici e settari, che riuscirebbe poi a vantaggio dei soli avversarii.

* * *

E' possibile che ci si debba perdere in «chiacchiere» e vane polemiche, quando è necessario assolutamente venire a una conclusione rapida e decisiva? Abbiamo saputo, e ci siamo molto meravigliati, che ci sono degli uomini esperti e bene apprezzati, che vanno in giro e parlano, discutono, tentano, senza infine venire mai a capo di nulla e, così, i giorni, le discussioni, le vanità si succedono (nemmeno da poco tempo) con una uniformità sconsolante.

La ragione è assai semplice: ci vuole, principalmente, un po' di lealtà, da ogni parte. Soltanto a questo modo si può addivenire ad un accordo su concrete e solide basi. E' strano che ci siano tanti gruppi e tanti comitati i quali, di tanto in tanto, si radunino per approvare alla fine un ordine del giorno dove è propugnata sempre la necessità della coalizione: e l'accordo non spunti ancora all'orizzonte!...

Questi gruppi, questi comitati — e per essi le personalità più spiccate — dovrebbero finalmente trovare il modo di indire una riunione generale, nella quale non ci siano esclusioni antipatiche e ingiustificate. La concentrazione sarà tanto più facile a cementarsi, quando la lealtà avvicini, e confonda, poi, gli esponenti delle varie forze politiche che possono concorrere nella nuova e tanto auspicata combinazione.

Una volta bastava un uomo, perchè ciò avvenisse. E' proprio vero che ci sono adesso troppi uomini, che hanno smania di mettersi comunque in evidenza. Ma che cosa ne pensano i partiti, i gruppi, le sezioni, dove dovrebbero essere rappresentati gli interessi della cittadinanza romana?

tanti non asserviti alle organizzazioni politiche estreme per opporsi alla tendenza di coloro che vorrebbero rendere municipi e provincie mancipi della intransigenza rivoluzionaria e confessionale».

La Società negozianti e industriali

Il Consiglio direttivo della Società Generale tra Negozianti ed industriali riunitosi la sera del 26 agosto 1920 per discutere delle prossime elezioni amministrative ha votato un ordine del giorno col quale constata con compiacimento come si vada sempre maggiormente affermando, e se ne riconosce la imperiosa necessità, il tentativo di una larga concentrazione dei partiti medi sulla base di un sincero e positivo programma di politica economica, ispirato a sani concetti di democrazia la cui attuazione dovrebbe essere demandata ad uomini che diano affidamento di sicura competenza e fattività, e fa voti che l'unione di tali forze sane e vive sia al più presto un fatto compiuto e sia tale da inspirare la più larga fiducia nella grande maggioranza del corpo elettorale.

Unione democratica fra i romani

Il Comitato promotore dell'Unione democratica sociale fra i romani riunitosi ieri sera, ha votato il seguente ordine del giorno, da trasmettersi all'on. senatore Alberto Cencelli:

L'Unione democratica sociale fra i romani, sorta fra tanti consensi e plausi dei cittadini romani e romanizzati, allo scopo di riunire oltre tutti gli elementi democratici, anche coloro che non inscritti a partiti, trovano vincoli di unione fraterna nel concetto altissimo della romanità;

mentre ringrazia tutti gli aderenti e l'Associazione fra i romani per il compiacimento dimostrato alla iniziativa;

riaffermando il concetto di essere sorta con lo scopo di partecipare alla fusione di tutte le forze dei partiti medi, operanti nella capitale;

ritenendo come precipuo, irriducibile compito della nuova futura amministrazione capitolina la restaurazione del proprio bilancio, domandando allo Stato quelle eccezionali provvidenze atte a riparare le spese che Roma deve sostenere come capitale d'Italia, e a migliorare seriamente le condizioni di vita (abitazioni, viveri, servizi pubblici, Agro Romano) nonchè all'industrializzazione gradualmente progressiva della città nostra;

pur continuando nel proprio lavoro di organizzazione interna del Comitato centrale e dei Comitati rionali, nonchè mantenendo i rapporti già iniziati con alcuni partiti e alcuni gruppi;

aderisce all'Unione democratica sociale, auspicata dai suoi iniziatori, nella fiducia che possa riuscire nell'intento di formare la desiderata coalizione elettorale amministrativa;

e delega a rappresentare il Comitato promotore alla prossima riunione i signori cav. Enrico Garofalo, cav. Ferruccio Ambrosi, comm. Enrico Gussoni.

Malumori nelle aziende elettriche e tramviarie

Il Comitato interregionale della Federazione italiana dipendenti delle Aziende elettriche ha diramato un comunicato ai compagni dell'Italia Centrale perchè si tengano pronti in un'azione di solidarietà verso gli elettricisti delle Centrali della Società del Carburo di Terni, che si rifiutano di applicare l'organico in base al lodo del ministro Labriola.

Qualora per domani, sabato, la vertenza non sarà risolta, le città dell'Italia Centrale, non esclusa Roma, correranno il rischio di vedersi tolta la luce come nelle deliziose notti di luglio scorso.

Altro vivo malumore regna nella classe dei ferro-tramvieri sempre per quel benedetto art. 115, che, nonostante i funerali fatti dai nostri tramvieri pare faccia capolino di quando in quando nel mondo dei vivi.

Anche per questo fatto è apparsa sull'orizzonte una minacciosa nuvoletta di un non impossibile sciopero; ma noi confidiamo nel trionfo del buon senso.

Il Partito democratico costituzionale

La direzione centrale del Partito democratico costituzionale ha approvato il seguente ordine del giorno:

«La direzione riaffermando che il Partito democratico italiano indirizza la sua dottrina e la sua azione allo sviluppo progressivo e indefinito della tendenza democratica e alla collaborazione delle classi ponendosi al disopra di ogni dogma, tradizione, formalismo e pregiudizio;

riconosciuto che anche la vita amministrativa deve ispirarsi a larga concordia a fine di riunire in un fascio tutte le forze operanti del Paese per la ricostituzione e lo sviluppo delle energie comunali e provinciali, elementi primi della compagine dello Stato e presupposto d'ogni difesa di questo contro le volontà cospiranti ai suoi danni, cioè ai danni della Nazione;

invita le Sezioni del Partito a partecipare ad un largo movimento di concentrazione decisamente liberale e democratica, chiamando a cooperare a tale necessaria condizione le forze [illegible]

Asterischi

Per un compagno di lavoro

Ieri sera al Ristorante Cooperativo di Via Gioberti s'è riunito a banchetto il nostro personale di tipografia per salutare il compagno di lavoro Mariano Vera, che lascerà fra giorni lo stabilimento della «Tribuna» per recarsi a Milano.

Erano anche intervenuti per la direzione dello Stabilimento il vice-direttore Pindaro Cirri e per la redazione il collega Paparazzo.

Alle frutta, Lello Moriconi, Paparazzo, Astolfi, Piglinoci, Misiroochi porsero il saluto augurale all'amico Vera, il quale rispose commosso ringraziando.

Tombola pro-targa Enrico Toti

Il vincitore della tombola estratta il 20 agosto scorr. a Piazza S. Croce in Gerusalemme è stato il signor Giammei Armando, dimorante in Roma, Largo degli Alci 22, il quale col 34.o estratto ha vinto il primo premio di L. 3000.

La cinquina di L. 300 è stata aggiudicata a 23 vincitori i quali hanno ritratto L. 13.05 ciascuno.

Il terzo premio di L. 700 è stato aggiudicato a N. 21 vincitori i quali hanno avuto una ripartizione di L. 83,30 per ciascuno.

Il nuovo calmiere
per gli erbaggi e per le frutta

Da stamane è andato in vigore il nuovo calmiere per gli erbaggi e per le frutta stabilito l'altra sera dalla Commissione Annonaria. La pubblichiamo integralmente:

		Ingrosso	Minuto
Agli piccoli	il kg.	L. 3.—	3.75
Id. grossi	»	» 3.50	4.35
Biete	»	» 0.30	0.40
Cavoli	»	» 0.50	0.65
Cipolle	»	» 0.30	0.40
Cipolline	»	» 0.60	0.75
Id. porretti	»	» 1.00	1.25
Cocomeri	»	» 0.25	0.35
Id. fetta di circa 300 grammi	l'una	»	0.15
Fagiuolini cocconi	il kg.	» 0.80	1.00
Id. a corallo	»	» 1.50	1.75
Id. mezzani	»	» 1.50	1.85
Id. da sgusciare color.	»	» 1.60	2.20
Id. id. bianchi	»	» 2.50	3.10
Fichi in bigonzio	»	» 0.30	0.40
Id. in cesti e romaneschi	»	» 0.40	0.50
Insalata a taglio	»	» 1.00	1.30
Id. lattughella	»	» 1.50	1.80
Limoni	»	» 0.60	0.75
Melanzane piccole	l'una	» 0.05 ogni 3	0.15
Id. grandi	»	» 0.10 l'una	0.15
Patate	il kg.	» 0.50	0.60
Peperoni verdi piccoli	al 100	» 4.00 l'uno	0.05
Id. id. grossi	»	» 8.00 »	0.10
Id. colorati	»	» 25.00 »	0.30
Peraglie	il kg.	» 0.70	0.90
Pere mastantuona	»	» 0.90	1.15
Id. spadone [illegible]	»	» 1.40	1.50
Id. id. scelte	»	» 2.00	2.50
Pesche spaccarelle mezzone di Napoli	»	» 1.50	1.85
Id. giallone comuni	»	» 1.15	1.40
Id. spaccarelle comuni dei Castelli	»	» 1.20	1.50
Id. id. scelte di Napoli	»	» 1.60	1.90
Id. giallone scelte	»	» 1.60	2.25
Id. spaccarelle scelte dei Castelli	»	» 2.00	2.50
Pomidori casilini rom.	»	» 0.30	0.40
Id. verdoni	»	» 0.40	0.50
Id. a peruccia di qualunque genere	»	» 0.40	0.50
Prugne gialle	»	» 0.80	1.00
Id. imperiali	»	» 2.00	2.50
Sedani piccoli	l'uno	» 0.10 ogni 2	0.25
Id. grossi	»	» 0.20 l'uno	0.25
Uva da tavola	il kg.	» 1.20	1.50
Id. pizzutello	»	» 1.50	1.90
Id. moscato	»	» 1.75	2.20
Zucche da friggitore	»	» 0.20	0.25
Zucchine miste	al 100	» 6.00 l'una	0.10

Sono esclusi i fagiolini finissimi e capellino.

Le frutta e gli erbaggi non compresi nell'elenco surriportato s'intendono non calmierati. La verdura deve essere venduta monda da terra.

La popolazione ha accolto col più vivo compiacimento la lezione impartita a questa classe di negozianti. Ma la reazione della classe dei colpiti si è già organizzata togliendo dai negozi le qualità migliori delle frutta e specialmente dell'uva — per contrattarla clandestinamente. Occorre che senza porre tempo in mezzo e senza attendere troppe denuncie ispettori e guardie visitino giornalmente le retro botteghe ed i nascondigli e colpiscano esemplarmente e diffusamente, ai centro in special modo — Campo Marzio, Via della Croce, Via Laurina, Via Ripetta — ove abbiamo potuto constatare che il commercio clandestino delle frutta con trattorie ed alberghi, era oggi in pieno sviluppo. Questi signori negozianti di erbe e di frutta potrebbero ormai contentarsi dei superguadagni fatti (non abbiamo visto scritto «chiuso per villeggiatura?) durante la guerra e a pace fatta; e già che hanno da vivere allegramente o lasciare ad altri il loro posto, o contentarsi finalmente di un guadagno giusto ed onesto.

Furti di biada requisita

Da qualche tempo si andava notando al magazzeno di requisizione di cereali una quotidiana sottrazione di biade ed in quantità abbastanza rilevante. I capi dell'Ufficio requisizioni denunziarono il fatto alla squadra annonaria. In seguito ad indagini si accertò che il magazziniere Alfredo Parisi vendeva la bieda per proprio conto. Il Parisi sorpreso in flagrante venne dichiarato in arresto. Inoltre si seppe che Elvira Cappelli con negozio di foraggi in via Laurentina 7, tornendosi al suddetto magazzino di requisizione aveva a sua disposizione parecchi quintali di biada ottenuti senza regolare buono di prelevamento. La Cappelli venne denunciata all'autorità giudiziaria.

L'operazione è stata condotta dal brigadiere Mastroianco e dagli agenti Lucernoni, Ciccotti e Guidarelli della polizia annonaria.

Essi continuano tuttora nelle indagini.

Ingente furto di scarpe

Camporesi Giovanni di Francesco, di anni 46, abitante in via Emanuele Filiberto n. 7, ha denunciato al Commissariato Esquilino che ignoti ladri penetrati nel proprio calzaturificio sito al Viale Principessa Margherita 173, hanno rubato per 18 mila lire di paia di calzature.

I ladri sono entrati praticando un foro nel negozio vicino di Morici Augusto.

Il cav. Damiani ha disposto indagini.

SPETTACOLI del 27 Agosto 1920

TEATRO MANZONI
Comp. dialett. veneziana A. MICHELUZZI
VENERDI', 27 — Ore 21.30: LA MUGER DE L'AMIGO (la moglie dell'amico).

TEATRO QUIRINO
Comp. dramm. FERRERO-CELLI-PAOLI
VENERDI', 27 — Ore 21.30: La nuova commedia di P. Toglio: PIU' IN ALTO.

ADRIANO — Ore 21.30: *Miss Demonietta*.
ELISEO — Ore 21.30: *La signorina del cinematografo*.
METASTASIO — Ore 21.30: *Addio giovinezza*.
MORGANA — Ore 21.30: *Cavalleria* e *Pagliacci*.

VARIETA'
APOLLO — Ore 21: *Scelto spettacolo variato*.
LA FAROLA — Ore 21.30: *Spettacolo di* [illegible]

Ai nostri abbonati

Ricordiamo ai nostri abbonati del 31 dicembre p. v. che non ci hanno ancora rimesso il supplemento prezzo di L. 16,— come da decreto 22 aprile u. s. di farcene sollecito invio, perchè diversamente la scadenza verrà anticipata al 5 settembre.

Per gli abbonamenti cumulativi con i nostri supplementi aggiungere L. 1.20 per la «Tribuna Illustrata» e L. 3.— per la «Tribuna Coloniale».

Attraverso i Rioni

Scherzi di cattivo gusto eseguivano iersera, alle 21, al Lungotevere Sangallo, Oreste Lansibini, di anni 17, abitante in via Paola 71, Stefano Dogliani, di anni 12, abitante al vicolo delle Palle 29, Italo Torelli, di anni 17, abitante al vicolo Civitavecchia 30, ed Enrico Squadraroli di 18 anni, abitante al vicolo delle Palle 8. Ad un tratto il Lansibini rimase ferito alla scapola sinistra da un colpo di scalpello infittogli dal Dogliani Stefano. Accompagnato all'Ospedale di S. Spirito, dai sanitari è stato trattenuto in osservazione.

Per la caduta di una frana in località Rocca Antica, l'operaio Attilio Cortesi, di anni 27, riportò la frattura della gamba sinistra. Trasportato da alcuni compagni di lavoro al Policlinico, è stato giudicato guaribile in giorni 30.

Il lavoro dei ladri. — Nella propria abitazione in via Arco Santa Margherita 10, il barbiere Mariano Ramacciano, fu derubato di un orologio d'oro con catena.

Il Ramacciano denunciò il furto alla Questura Centrale che ha iniziato le indagini per rintracciare i ladri.

— Ignoti ladri, penetrati mediante scasso della porta d'ingresso nell'ufficio della stearineria Lenza, in via Orti Aliberti, rubarono da un mobile di legno lire 20,000. Il furto è stato denunziato ai funzionari del Commissariato.

— Nella gioielleria in piazza di Spagna 53, di proprietà del sig. Gaetano Masenza, sono stati dubati due anelli con brillanti ed una cornicetta d'oro. Il Masenza ha denunziato il furto al Commissarito di P. S. del Campo Marzo elevando dei sospetti su di una sua cliente. Sembra che i preziosi oggetti si trovino depositati presso un banco di pegni.

— Nella sartoria di Vincenzo Carrilli, in via Vittoria 15, ignoti ladri hanno rubato varie pezze di stoffa per un valore complessivo di 15.000 lire. Il Carrilli, ha denunziato il furto al Commissariato di P. S. di Campo Marzio.

— Rosati Virgilio di Domenico, di anni 28, ha denunziato al Commissariato Appio che da un baule gli sono state involate 200 lire, una fede d'oro e una catena d'argento. Il Commissariato ha disposto indagini.

Per dispiaceri di famiglia Teresa Costa, di anni 21, romana, nella propria abitazione in via Monte Giordano 9, tentò suicidarsi ingoiando della tintura di iodio. Presa da dolori viscerali, si fece accompagnare all'Ospedale di S. Spirito, ove dai sanitari fu trattenuta in osservazione.

La solita patacca. — Giovanni Maioli, commerciante, di passaggio per Roma è stato ieri sera buggerato di 300 lire sul ponte Margherita dai soliti bastofanti col solito ignobile sistema della patacca.

Del fatto se ne occupa ora il Commissariato di Prati.

GLI SPORTS

Le Olimpiadi di Anversa
Un'altra vittoria della scherma italiana

ANVERSA, 26.

La squadra italiana ha vinto il concorso di scherma alla sciabola. Essa ha battuto la Danimarca con 16 a 3; la Czeco-Slovacchia con 13 a 3; gli Stati Uniti con 13 a 3; l'Olanda con 12 a 4; il Belgio con 12 a 4; la Francia con 13 a 3. L'Italia con la squadra composta da Aldo Nadi, Puliti e Bini è prima con 14 punti; la Francia seconda con 12 e terza è l'Olanda con 10.

Il comitato olimpionico italiano, con a capo il suo presidente on. Montù, si è recato al palazzo municipale, dove ha espresso la sua gratitudine per la cordiale accoglienza ricevuta in occasione dei festeggiamenti olimpionici. Egli ha invitato gli assessori di Anversa a fare una visita ufficiale a Roma. Poi ha visitato le varie sale del palazzo municipale.

Una gara sportiva italo-inglese

MADDALENA, 26. — Una partita di football si è disputata tra la squadra della nostra società «Ilva» e la squadra del piroscafo inglese *Tusculum*, ancorato nel porto.

La fama dei giuocatori inglesi — autentici campioni dello sport — ha attratto la curiosità del nostro pubblico, che per la prima volta ha assistito così numeroso ed anche così interessato di... pessimismo per i nostri, che, secondo tutti, sarebbero stati battuti.

La partita si inizia vivace, serrata, tecnicamente perfetta da ambo le parti. Gli inglesi muovono frequentemente, con rapide mosse, fin sotto la porta dell'«Ilva», che è difesa egregiamente da Dulbecco e da Origoni.

I nostri giuocatori fanno anche essi delle belle scappate, e con un giuoco ordinato, calmo, si spingono sotto la porta avversaria, che mettono talvolta in serio pericolo. Le squadre sono degne l'una dell'altra e la vittoria sarà di chi meglio saprà sfruttare la eventuale debolezza avversaria.

In un momento gli inglesi, compresi in un attacco che vogliono condurre a fondo, abbandonano il loro campo vigilato solamente dalle due difese; i nostri ne profittano e in un fulmineo ritorno, che ha dell'emozionante, segnano un *goal*, contrato da Bargone. Il pubblico che fino ad allora aveva vissuto momenti di trepida attesa per la dubbia riuscita della partita, scoppia in un fragoroso applauso e in un saluto entusiastico ai vincitori.

Ricomincia il giuoco, ma questa volta con una certa rilassatezza da parte degli inglesi, che ormai non sperano più di rifarsi. Nella seconda ripresa, però, sono combattivi, tentano qualche sorpresa, ma con poca fortuna; l'«Ilva» continua il suo giuoco ordinato, tenace e riesce a segnare un secondo *goal*.

Di maniera che termina la partita con due *goals* all'«Ilva» e zero agli inglesi. Arbitro il signor Bodino, che ha saputo conciliarsi la simpatia delle due squadre, le quali si sono comportate cordialmente. Bravissimi tutti i giuocatori. La squadra dell'«Ilva» era così composta: Abbis, Dulbecco, Origoni, Casale, Amato, Zecchina, Camarra, Mameli, [illegible]

L'Italia e la Svizzera dopo la guerra

LUCERNA, 25 agosto.

Tornare in Svizzera dopo la guerra non soltanto interessante per osservare da vicino il cordiale incontro di due figure fra le più rappresentative della politica europea, che pure avendo temperamenti diversi — vivace e impulsivo Lloyd George, calmo e riflessivo Giolitti — hanno tuttavia comune la prontezza e la precisione delle concezioni, la rapida intuizione, la vivacità polemica e il brio di cui ambedue hanno dato prova lunedì nell'*hall* dell'*Hôtel National* quando con spirito e disinvoltura sedettero per quasi un'ora allo stesso divano con intorno un ampio semicerchio, una ventina di giornalisti piovuti da tutti i Paesi e che esercitavano la prontezza e l'acume dei due eminenti intervistati con domande di cui alcune non poco importanti e imbarazzanti. Studiare le convergenze e le differenze di questi due autorevoli e rappresentativi Capi di Governo sarebbe particolarmente interessante. Si rileverebbe per esempio come ambedue abbiano comune la forma di diplomazia meno consueta e più imbarazzante, di far comprendere cioè subito come la pensino e come siano decisi a raggiungere i loro intenti e a tradurre in atto i loro propositi...

Ma non è quest'analisi che intendo fare ora e che lascio al consueto futuro storico. Oggi ritengo utile esporre alcuni fatti ed episodi osservati in questa nuova rapida corsa post-bellica attraverso la Svizzera e trarne qualche considerazione. L'esposizione sarà frammentaria come l'osservazione, ma facile riuscirà ricostruire il quadro; non potrà mancare qualche doloroso confronto con l'Italia, ma a che pro' ometterlo, quando esso balza agli occhi di tutti gli italiani che viaggiano all'estero, e, quel che è peggio, di tutti gli stranieri che vengono in Italia?

Per chi dal 1914 in poi ha vissuto in un paese in guerra, o ha visitati soltanto paesi in guerra, la più viva meraviglia è costituita dal ritrovare la Svizzera identicamente come l'ha lasciata prima del vasto incendio che ha insanguinato l'Europa e il mondo. Aveva a tutte le sue frontiere la guerra o la morte, ma essa ha continuato a vivere non accorgendosi quasi di ciò che avveniva tutt'intorno, a meno che qualche aeroplano di uno Stato confinante in guerra venisse a cadere per errore in territorio svizzero. Mentre negli altri Paesi tutto ancora parla della guerra e gli animi e gli spiriti sono ancora accesi dalla atmosfera di odio che ha per cinque anni oppresso l'Europa e che ha lasciato così grandi tracce di indisciplina e di rancori, la Svizzera ha vissuto come in un'oasi difesa da alte muraglie, quasi che folle numerose di uomini appartenenti a Paesi belligeranti e recanti con sè lo spirito e l'atmosfera della guerra non l'abbiano percorsa in tutti i sensi tessendo pur spesso anche le fila di tanti intrighi di guerra. A tutto ciò la Svizzera è rimasta estranea. E voi vi ritrovate oggi insieme con i fiori che adornano ogni casa lo stesso spirito di disciplina, lo stesso ordine, la stessa cura meticolosa nell'adempimento del proprio dovere, lo stesso spirito di pace, la stessa cura di rendere gradito il soggiorno al forestiero a qualunque Paese appartenga. Così voi vedete, mentre una fiamma inestinguibile di odio presiede ancora ai rapporti fra Francia e Germania, lo svizzero tedesco che ha notoriamente parteggiato durante la guerra per la seconda, tributare il suo miglior sorriso all'ospite francese, e viceversa... E' tutto ciò insensibilità e tornaconto? O avviene perchè — come fu detto in un grazioso brindisi pronunziato nella amichevole colazione offerta dall'*Hôtel National* a tutti i giornalisti convenuti per il Convegno a Lucerna — la Svizzera che si trova nel cuore dell'Europa ha del cuore la funzione — funzione di pace e di amore?... Non spetta a noi giudicarlo: constatiamo soltanto con piacere che vi è ancora un paese in cui si viaggia in orario in treni puliti e decenti condotti da ferrovieri che, per quanto pagati proporzionalmente al costo della vita dei due paesi in misura superiore ai loro colleghi italiani, vestono tutti una decorosa completa divisa e non vi parlano soltanto male del patrio Governo e vi minacciano uno sciopero o un ostruzionismo; un paese in cui si lavora e si produce invece di minacciare ogni giorno una rivoluzione che non si fa e nessuno vuole perchè tutti gli uomini di buona fede ne comprendono la inutilità e il danno, ma la cui teorica invocazione da parte di pochi ci produce enormi danni (sentire par credere le domande e le apprensioni che i colleghi stranieri ci rivolgevano); un paese in cui vi sono pochi poveri ma nessun straccione.

Una sola cosa è mutata in Svizzera, specialmente nei riguardi nostri, ed è il cambio. Ieri per avere cento franchi svizzeri bisognava dare in cambio 370 lire italiane, ciò che equivale a dire che la lira italiana vale qui 27 centesimi, poco più di un quarto del suo valore nominale. E la tendenza è all'aumento... Con quanto rimpianto non si ricordano i tempi non troppo lontani anteriori alla guerra in cui la nostra lira era quotata alla pari del franco svizzero e dell'oro, e che formano giustamente una delle maggiori e meritate ambizioni del Ministro del Tesoro del tempo on. Luzzatti! Che è avvenuto dopo di allora, si domanda ognuno che oltre a leggerlo sul listino dei cambi tocca con mano e con tasca le pratiche conseguenze di questo stato di cose? L'Italia ha forse perduta la guerra, invece di essere a Trieste, a Trento ed a Pola? E se non l'ha perduta, quali cause determinano questo stato di cose? Evidentemente lo sbilancio fra le importazioni e le esportazioni non è la sola causa, almeno per ciò che si riferisce al nostro cambio sulla Svizzera, se, mentre questo sbilancio viene diminuendo — come autorevolmente mi attestava il Ministro d'Italia in Svizzera conte Orsini Baroni — il cambio peggiora. E' un problema che l'on. Giolitti deve porsi per risolverlo; e nella soluzione egli potrebbe essere aiutato dallo stesso Governo svizzero. Mentre infatti una corrente commerciale e di opinione pubblica svizzera si compiace per facili e intuitive ragioni dell'alto costo della moneta svizzera sul mercato internazionale ed è orgogliosa che il franco svizzero faccia cambio sulla gloriosa sterlina, vi è un'altra pur notevole corrente rappresentata sopratutto dalle industrie di esportazione e dagli albergatori che non è affatto soddisfatta dell'alto valore della moneta svizzera e propone *tout court* una maggiore emissione di carta moneta per diminuire il cambio. Le ragioni di codesta tendenza sono ovvie: gli industriali vedono ridotti gli acquirenti stranieri e inceppata la esportazione delle merci che producono dall'alto cambio e pieni i loro magazzini, con il rischio di dovere licenziare una parte delle maestranze e ridurre gli impianti; e gli albergatori — la cui influenza tutti sanno essere enorme in Svizzera (molti siedono in Parlamento) — vedono enormemente diminuita la loro clientela. Nè basta a compensare la perdita lo *stock* di re, regine e principi in esilio che abitano ora l'ospitale Svizzera...

In questo momento vi sono infatti in Svizzera sei regine! Soltanto a Lucerna e nei suoi dintorni risiedono l'ex-re di Grecia Costantino con la regina e i figli, la regina di Rumenia, la regina madre di Spagna, l'ex-imperatrice Zita, un arciduca d'Austria, etc. Ma non sono questi ospiti illustri tutti in condizioni finanziarie tali da compensare la perdita dell'altra numerosa clientela...

A proposito dell'ex-re Costantino vi smentii già durante le giornate del convegno di Lucerna, le voci corse del suo desiderio di conferire con l'on. Giolitti per interporre i suoi buoni uffici presso il Governo greco allo scopo di indurlo a una politica meno dura verso il re spodestato e i suoi seguaci. La voce, raccolta da una parte della stampa inglese, nacque dal fatto che l'ex-re Costantino abita lo stesso albergo *Nazionale* in cui soggiornò l'on. Giolitti e che il signor Teotokis, facente parte del seguito dell'ex-re chiese e ottenne dall'on. Giolitti di poterlo salutare quale suo antico amico personale. L'attività dell'ex-re Costantino nei riguardi dell'on. Giolitti si limitò a guardarlo curiosamente col binocolo dalle finestre dell'albergo quando il nostro Presidente traversò lunedì con Lloyd George fra gli applausi e la curiosità del pubblico il *quai National* per ricevere i giornalisti!

Il re Costantino che si conserva ottimamente più biondo che bianco, trascorre le sue giornate leggendo nella loggia della sua camera prospiciente il magnifico lago o passeggiando *en touriste* sui *quais* con la moglie — sorella al maggiore esiliato Guglielmo II — e le sue belle ed eleganti figlie che girano disinvoltamente senza cappello per la città! Egli ha un'aria e un'espressione triste e pensosa. E non dev'essere infatti confortante di sapersi osteggiato e anche perseguitato dal Governo della patria in cui regna il proprio figlio...

A questo proposito si dice qui in Svizzera che Venizelos avrebbe ufficiosamente chiesto al Governo della Confederazione di invitare re Costantino a lasciare la Svizzera. Ma la risposta sarebbe stata conforme alle tradizioni di libertà e di ospitalità della Svizzera...

U. Miceli.

I TEATRI

Stagione lirica al Costanzi

Il massimo teatro di Roma si riaprirà ben presto per una simpatica stagione lirica. Il 16 del prossimo settembre avrà inizio un corso di rappresentazioni, che farà parte dei festeggiamenti organizzati per il cinquantenario di Roma Capitale.

L'elenco delle opere prescelte è breve, ma pregevole. Per spettacolo d'apertura avremo l'*Otello* di Verdi, interpretato dal celebre tenore Paoli, dalla Baldassarre-Tedeschi, e dal baritono Molina. Poi verranno rappresentate la *Vally* di Catalani con la Baldassarre-Tedeschi e la *Butterfly* di Puccini con la originalissima artista giapponese Tamaki Miura. Non mancheranno *Cavalleria* e *Pagliacci*, i popolarissimi melodrammi, nei quali si produrrà il tenore spagnolo Antonio Cortis che gode all'estero di molta fama. L'elenco è completato dall'*Amico Fritz*, interpreti Nera Marmora e il tenore Tumminello. Verranno inoltre allestiti due graziosissimi balli: *Il Carillon magico* e *la Fata delle bambole*.

Siamo certi che questa stagione, allestita da Emma Carelli con lodevole cura e con perspicace intelligenza, otterrà il più lieto successo, e saprà conferire una particolare animazione alla vita romana, nel settembre imminente.

"Più in alto„ di P. Teglio al Quirino

Ricordiamo che questa sera alle 21.30 al *Quirino*, la Compagnia Ferrero-Celli-Paoli presenterà al giudizio del pubblico l'ultima novità della stagione: la commedia in tre atti di Paolo Teglio *Più in alto*, che ebbe altrove lietissima accoglienza. Ne saranno interpreti principali Maria Laetitia Celli, il Gierdo, il Paoli, il Peruzzi. Si prevede una sala affollatissima. Quanto prima spettacolo in onore di Maria Laetitia Celli.

"Cavalleria„ e "Pagliacci„ al Morgana

Le inseparabili opere di Mascagni e di Leoncavallo andranno stasera in iscena al *Morgana* con i seguenti interpreti: per la *Cavalleria*, Lina Morroto, Nenò Graziano, Alfredo Zagaroli, Tilde Romagnoli; per i *Pagliacci*, Miriam Porena, Filippo de Grandis e Roberto Scifoni.

Dirigerà il maestro Consorti.

Al MANZONI — Questa sera *La moglie de l'amigo* (La moglie dell'amico).

All'ADRIANO — 11.a Replica, a generale richiesta di *Miss Demonietto*. Quanto prima *I granatieri*.

Alla Pariola

Uno spettacolo attraentissimo, risse di numeri scelti della musica, del canto, della danza, dell'atletismo, interesserà vivamente il solito numeroso e scelto pubblico che affolla seralmente questo grandioso locale.

In Cinema una bellissima *film*.

Spettacolo in onore di Todo e Fernandez all'"Apollo„

Questa sera grande spettacolo in onore dei valentissimi danzatori *Toto e Fernandez*. Alla eccezionale serata, prenderanno parte inoltre la stella dicitrice *Lea Domar*, i forti ginnasti *Trio Thomas, Jean et Fiammette*, gli equilibristi *Anastasini*, ecc.

Sala Umberto I

Continuato successo di tutto il grandioso ed eccezionale programma. Bernard nelle nuove interpretazioni sempre applauditissimo.

DOPO IL CONVEGNO DI REGGIO
Le battaglie sindacali

REGGIO EMILIA, 26.

Il convegno del Consiglio direttivo della Confederazione generale del lavoro si è chiuso dunque ieri; e si è chiuso rinviando ad un prossimo convegno, che si terrà a Bologna — come ieri vi informai — la discussione politica: cioè la discussione importantissima riguardante la tattica e la discussione sindacale ed i rapporti tra la Confederazione ed il Partito Socialista. Ma già dall'esito delle discussioni svoltesi nella seduta pomeridiana di ieri — che fu poi l'ultima delle riunioni reggiane —; da una breve serie di schermaglie oratorie tra l'on. D'Aragona — della Confederazione — e il prof. Gennari — segretario politico del Partito Socialista — è risultato chiaro, indiscutibile il fatto che la Confederazione del lavoro non abbia nessuna intenzione di portare le masse ad essa aderenti sulle vie bruciate, incerte, pericolose — anzi — dell'acceso massimalismo. Qualcuno si era formato l'illusione non riusciamo a capire su che cosa sia stata fondata — che da queste riunioni reggiane potesse scoppiare un qualche dissidio, potesse venir fuori una crisi — crisi nel senso vero e più ristretto della parola — che avrebbero spinto la massima organizzazione operaia verso l'*ultra* riformismo. Utopia. Noi eravamo nel giusto quando ieri dicemmo che non potrà mai decidersi a fare un passo indietro. Ma, — come ieri anche rilevammo— la Confederazione non intende neanche gettarsi tra le braccia del massimalismo; ed è decisa a mantenersi sulla via delle graduali, progressive, ragionevoli conquiste.

Qualche giornale lancia un grido d'allarme per la relazione fatta dal D'Aragona sulla convenzione fra i sindacati internazionali e sui rapporti fra questi e i sindacati russi. Si dice che i nostri socialisti sarebbero ormai a rimorchio dei bolscevichi russi. Ma basta considerare con serenità con equanimità le convenzioni firmate dal D'Aragona e leggere con animo sereno tutta la sua relazione, per convincersi che questo allarme non è affatto giustificato, è proprio fuori luogo. L'adesione data dalla nostra Confederazione ai Sindacati russi deve essere intesa come semplice attestazione di fedeltà all'idea socialista; e perchè venga impedito lo schiacciamento della rivoluzione russa. La Confederazione del Lavoro italiana pensa che si potrà discutere lo svolgimento della rivoluzione di Russia, si potrà discutere questa rivoluzione in azione; ma che non si debba nè si possa assolutamente andare alla negazione della sua esistenza; perchè l'annullamento di questa rivoluzione porterebbe fatalmente ad una reazione antisocialista in tutta l'Europa, in tutto il mondo.

Nella convenzione non si parla mai di bolscevismo, nè di idee, nè di tendenze bolsceviche; ma di *idea socialista*, di *tendensa socialista*, della istituzione di *consigli* ecc. E poichè non tutti i sindacati d'Europa, del mondo sono politici si afferma — nella convenzione — la necessità di lavorare perchè questi sindacati divengano a carattere politico e — precisamente socialista; e che «nel seno delle organizzazioni del mondo intero» si porti un *ordinato lavoro di propaganda*, creandosi entro ciascuna un nucleo socialista ecc. ecc. ».

Ma chi non sa che la Confederazione del Lavoro italiano è già a fondamento socialista? E che essa è a fondamento socialista da epoca ormai remotissima? Tutti i sindacati ad essa aderenti, sono a fondamento [illegible] socialista; tanto vero che la Confederazione — pure essendo autonoma — ha stretti rapporti con il Partito; tanto vero che i deputati che alla Camera rappresentano la Confederazione del Lavoro siedono tutti all'estrema, fanno tutti parte del Gruppo parlamentare socialista.

La Confederazione del Lavoro dunque — pure essendo socialista — procederà innanzi nella sua opera con spirito di equilibrio, con direttive e scopi bene stabiliti, chiarificando i metodi e le idee, disciplinando le lotte alla forza ed alla capacità degli organizzati. Non ha — la Confederazione — nessun intendimento di «sostituire all'egoismo padronale l'egoismo di gruppo o di categoria »; essa è convinta come non sia vero che non si possa a poco a poco costruire il grande organismo socialista senza prima — come pensano i massimalisti — distruggere e distruggere al più presto l'ordinamento odierno. Non crede insomma — la Confederazione — che il crollo dell'ordinamento borghese sia poi proprio così imminente, come ritiene il massimalismo; e che il proletariato debba — dunque — affrettarsi a distruggere, perchè rischierebbe — altrimenti — di restar travolto con la borghesia. Ma pensa che per il bene stesso del socialismo si debba — invece — progredire gradatamente verso le conquiste, pensando di consolidare e di rendere realmente fruttifere quelle ottenute. Ritiene — la Confederazione — si debbano rendere davvero integrali le conquiste socialiste, completando le conquiste sindacali con istituzioni di cooperative di produzione di lavoro e di consumo, con la conquista dei comuni e delle opere di assistenza. Vuole che si pensi a costituire la società dell'avvenire solo con opera quotidiana, paziente, metodica. Ritiene che il sacrificio di ognuno, il lavoro di ogni giorno, la cura delle piccole cose possano solo portare realmente il proletariato alla costituzione dell'edificio della società nuova.

Costruire sia pure poco, ma ogni giorno! Tale può dirsi — dunque — è l'insegna ora la Confederazione del Lavoro; insegna che essa intende fermamente, assolutamente conservare. E questo — in coscienza — non può ancora chiamarsi bolscevismo...

G. Rosati

Scoppio di una bomba a Tarcento

UDINE, 27. — Si ha notizia da Tarcento, che ieri sera al Caffè Lampugnano, che era pieno in quel momento di frequentatori, venne lanciata una bomba che scoppiò in mezzo al locale con grande fragore.

Tutti i vetri andarono in frantumi, ma nessuna vittima umana si ebbe fortunatamente a lamentare. I carabinieri hanno arrestato certo Giovanni Trinco il quale ha confessato di aver lanciata la bomba per vendetta.

... e di tre a Padova

PADOVA, 27. — Quattro bombe sono state collocate ieri notte da alcuni laghisti rossi nella Canonica di S. Alvaro. Tre di esse esplosero fragorosamente infrangendo i vetri e danneggiando la facciata della Canonica. Non si ebbero danni alle persone. Sono stati operati quattro arresti.

Venticinque socialisti contro due artiglieri

TRIESTE, 27. — Due artiglieri sono stati aggrediti a Fizzano, presso Pola, da venticinque giovani socialisti. Uno di essi ha riportato ferite al ventre causategli da sassate e l'altro una ferita di coltello al torace. I carabinieri hanno proceduto a varii arresti fra la canaglia di Pola e dintorni.

GLI SCANDALI NELLE TERRE LIBERATE
Importanti rivelazioni dell'Ispettore Gen. di P. S.

BASSANO, 26.

Purtroppo, bisogna ancora parlare degli «scandali nelle terre liberate», che occuparono già tanto la stampa, ebbero così larga eco alla Camera, impressionarono profondamente l'opinione pubblica, provocarono arresti sensazionali ed oggi sono nuovamente l'argomento di tutti i discorsi in tutta la Venezia Giulia ed appassionano particolarmente le popolazioni di Venezia, Bassano, Udine, Vicenza e della intera Valstagna.

E la sintesi della impressione pubblica è, purtroppo, rudemente espressa, questa: la verità è che le terre liberate soffrono delle ferite patite per la guerra in complicazione con lo sgoverno cui furono fatte segno, cui sono ancora fatte segno, e con il disagio determinato dal triste manifestarsi dei focolai di infezione dovuti ad elementi di importazione burocratica. Così, molto appropriatamente, scrive la *Gazzetta di Venezia*, ed è nella coscienza delle popolazioni. Ed a ragione il giornale rileva che di siffatto stato d'animo inquieto delle popolazioni venete sono indice i più svariati richiami: un sintomo di esso si può, volendo, ricercare persino in talune proteste contro l'allegro sgorazzamento di automobili che recano ai luoghi di villeggiatura e di bagni — ne arrivano e ne ripartono tutti i giorni a Mestre! — funzionari con amici e parenti — aventi giurisdizione, al massimo, entro i confini di un comune! Mentre da qualche parte ricupero di materiali significa saccheggio, da qualche altra ricostruzione vuol dire dilapidazione del patrimonio di tutti, lavori pubblici affari propri; e la cronaca degli avvenimenti sembra dare ragione ai più pessimisti che lamentano un affievolimento di coscienza onde, se non si commette il male di non fare nulla e di considerare la propria missione una sinecura per sbarcare il lunario in attesa di meglio.

L'Ispettore Generale di P. S. a Bassano

Da qualche giorno è nostro ospite il comm. Ellero, ispettore generale di pubblica sicurezza, col quale appunto il corrispondente della *Gazzetta di Venezia* ha potuto avere un lungo, importante colloquio. Il comm. Ellero sta conducendo con febbrile zelo una inchiesta, per cui è bene in grado di sapere molte cose.

Il colloquio, che assume la importanza di una vera e propria intervista, rivela la impressionante entità delle malversazioni scoperte, ed io credo doveroso segnalarvele. Meglio d'ogni descrizione, anche documentata, esso mette le cose in piena luce.

Il corrispondente ha incominciato col far notare al comm. Ellero come, in una escursione da lui compiuta un mese fa nella Valstagna, aveva notato come precisamente quella zona del fronte fosse la sola completamente ricostruita e sistemata.

Milioni gettati ove bastavan migliaia

E l'Ispettore Generale della P. S. ha risposto:

— Ma a quale prezzo? Se io le dicessi che per le ricostruzioni si sono gettati dei milioni, dove bastavano delle centinaia di migliaia di lire: se io le dicessi che si è fatto uno sperpero di denaro e di materiale da costituire un danno incalcolabile per lo Stato; se io le dicessi che si è rubato, si è truffato, si sono commessi i più spudorati falsi e i più impudenti trucchi, ella che cosa direbbe? Non troverebbe straordinariamente, enormemente, colossalmente cara la ricostruzione della Valstagna?

— Naturale! Pure mi dicevano che l'opera del generale Maglietta e del colonnello Conti fosse stata veramente benefica...

— Infatti il colonnello Conti è stato tratto proprio oggi in arresto a Catanzaro ove era stato trasferito...

L'intervento del ministro Bonomi

— E, scusi, mi precisi qualche cosa.

— E' presto detto: giunta notizia al Governo di enormi sperperi che si andavano commettendo quassù, l'attuale Ministro della guerra decise allora, personalmente, d'accordo col Presidente del Consiglio, on. Giolitti, di procedere ad una severa inchiesta, ed io venni inviato quassù col preciso incarico di indagare, inquisire, provare le colpe e denunziare senza riguardo i colpevoli. Da circa una ventina di giorni sono qui e, per i rilievi di carattere tecnico mi sono aggregato il geometra Fossati, addetto all'Ufficio Tecnico di Finanza e che da quasi due anni vive e lavora in questa zona.

Il mio compito è stato facile perchè lagnanze, proteste, notizie, mi sono venute da tutte le parti ed io non ho avuto che a mettere le mani nel torbido per trarle fuori piene di bruttura. Il primo fatto che mi impressionò fu che, pur essendovi nella zona vicentina serie ditte di costruzioni, impresari capaci e di buona fama, a nessuno di questi fossero stati affidati lavori, mentre invece lavori, anche importantissimi, erano affidati a gente che non dava nessuna garanzia nè tecnica, nè finanziaria, ad impresari, a costruttori, che si erano improvvisati tali dopo essere stati alle dipendenze del Genio militare.

L'inscenamento di uno sciopero

— Ma gli sperperi e le malversazioni si riferiscono al Genio Militare o anche a chi ha proseguito l'opera del Genio Militare stesso, perchè mi sembra appunto che il Genio Militare non abbia più ingerenza su questo antico tratto di fronte?

— Precisamente. S. E. Nava, nel settembre del 1919, d'accordo con gli altri Ministeri, dispose che tutti i lavori in corso passassero al Genio Civile, cioè all'apposito ufficio delle Terre Liberate. Con la scusa dei lavori in corso, il Genio Militare non cedette i suoi servizi, ma anzi altri ne iniziò e *traccheggiò* per non cessare la sua attività fino a che giunse, il 19 febbraio 1920 — a un'ultima intimazione di finire di occuparsi di lavori — ad inscenare uno sciopero generale, sperando con quello di impedire il passaggio della direzione dei lavori alle autorità civili. La gherminella non valse, ed i lavori vennero assunti dall'Ufficio Tecnico del Ministero delle Terre Liberate, che cominciò a rilevare una serie di malefatte, tutto un concatenamento di intrighi, ec. ec.

— Mi vorrebbe accennare a qualche fatto?

— Ecco: ho potuto, ad esempio, constatare che molti lavori venivano eseguiti dai soldati stessi del Genio che, viceversa poi figuravano come operai borghesi e, nelle note di pagamento, apparivano come pagati da borghesi facendo guadagnare, con questa simulazione, centinaia di migliaia di lire ai poco coscienziosi e disonesti che, di accordo con i capi, percepivano per loro conto le paghe.

Per i lavori necessari alla Valstagna si faceva venire materiale da tutte le parti, ma il materiale qui giunto spariva e veniva venduto a chi ne aveva bisogno.

Materiali che nessuno prende in carico

A Santa Caterina di Lusiana, nei magazzeni della 6.a Armata, venne fatto affluire tutto il materiale di ricupero degli Altipiani materiale del valore di parecchie decine di milioni, nessuno lo prese in carico e questo materiale è sfumato ed è stato venduto per conto di chi aveva mano nell'enorme imbroglio.

Alla vigilia dell'armistizio era stata progettata una filovia da Marostica agli Altipiani. Con la vittoria, la filovia non si rendeva più necessaria, ma, poichè per la sua costruzione c'era da guadagnare molto e molto danaro e c'era da fare gli interessi di qualche ex ufficiale del genio, col pretesto di dare lavoro a disoccupati, la filovia venne costruita e vi lavoravano operai del genio militare che, viceversa, lavoravano per l'impresario borghese e venivano quindi pagati due volte. Costruita la filovia, per dimostrarne la necessità, si fece correre il materiale *a vuoto* ed oggi le elettromobili fatte venire in numero di venti da Milano, con una spesa di parecchi milioni, si trovano ad arrugginire e a sfasciarsi nell'abbandonato parco di Marostica.

Interi vagoni di materiali scomparsi

Dal quale parco di Marostica è risultato come partissero vagoni interi di materiale diretti ad una ditta *Pilo Conti di Parma*... il quale Pilo Conti non era altro che il colonnello Conti che, per le sue losche imprese, si serviva dei suoi subordinati Canova e Varzi, anch'essi ora in arresto. Immischiati in questa faccenda sono molti altri sui quali si inquisisce. Circa il cav. uff. Grardi, da qualche giorno arrestato, potrò dirle che egli presiedette una cooperativa che si fondò con lire 950 di capitale e che ha chiuso l'attività con *venticinque milioni di affari*, onde non è errata la voce che corre e che afferma che il Girardi guadagnasse *trentamila lire al giorno*.

— Ma erano dunque tutti disonesti intorno alla figura del colonnello Conti?

— No, per carità. Anzi, il torto delle masse è precisamente quello di calcolare e considerare tutti disonesti. Quando qualche onesto si accorgeva di qualche cosa, e protestava, prima lo si trasferiva lontano dai centri ove più si esplicavano le malversazioni, e poi lo si allontanava addirittura dal Veneto.

— Si dice che si siano fatti lavori inutili sempre per truffare danaro.

Fare e disfare, tutto lavorare

— E' verissimo. Lavori già condotti a termine sono stati abbattuti per dar modo a chi aveva l'impresa di rifar danaro. La strada di Valgadegna, preventivata in lire 350 mila, venne quasi ultimata, poi i lavori vennero sospesi, quindi vennero rifatti e costa già quattro milioni. Su semplice ordine del generale Maglietta e per le raccomandazioni di un onorevole, raccomandazioni trovate in un biglietto da visita, una casa di Solagna detta *Casa Serena*, ma che non era altro che un modestissimo baraccone che non aveva subito nessun danno, venne, a spese dello Stato, rialzata di un piano, abbellita e resa tale che ora... lo Stato che l'ha ricostruita con i suoi danari, l'ha in affitto e per essa paga lire 10 mila di fitto all'anno. Mentre i profughi e i veri danneggiati dalla guerra erano costretti a starsene malamente riparati in baracche, si sono fatte enormi spese di abbellimento e spese inutili; ed in queste spese di abbellimento, in queste spese inutili, si sono gettati degli altri milioni.

— E a quanto ella fa ascendere la cifra delle malversazioni?

— Impossibile precisare, poichè bisognerebbe avere tutti gli incartamenti e registri, ed incartamenti e registri, o non sono mai esistiti, o spariscono.

Documenti che scompaiono

— Come spariscono?

— Spariscono... Eccole un esempio: ho dovuto richiedere al Comando del genio di Vicenza un blocco di buoni di prelevamento rappresentanti qualche milione di materiale. Sarebbe stato logico che questi buoni mi fossero stati portati da persone di fiducia o mi fossero stati fatti pervenire a mezzo dell'autorità giudiziaria. Se invece che cosa, è accaduto? I buoni furono messi in un tascapane e consegnati ad un soldato che avrebbe dovuto recapitarmeli. I soldato prese una ubriacatura solenne, non si fece vedere per un giorno, e quando la ubriacatura gli fu passata si trovò... senza il tascapano. Onde i buoni sono andati perduti ed io non avrò mai più il piacere di vederli.

Da questo episodio ella può capire che è difficile precisare la cifra. Ho però potuto operare il sequestro di importanti documenti dai quali sono scaturite molte delle responsabilità.

Altri arresti

— Documenti di che genere?

— Ho in sequestro, ad esempio, un documento nel quale si ha la prova di enormi gratificazioni pagate senza una legittima e legale ragione a militari, ad assistenti, a giornalisti.

— Anche a giornalisti!

— Precisamente, anche a giornalisti.

— Qualche nome, commendatore, perchè è bene che chi ha rotto, paghi.

— Mi permetta di essere riservato su ciò. D'altra parte la fine della settimana, io consegnerò il risultato della mia inchiesta.

Oltre alle persone che le ho già nominate, stanno per essere arrestati noti imprenditori; certo Pizzato si è salvato scappando in una di quelle tante automobili che questa gentaglia ostentava; altre quindici persone ho denunziato e di altre trenta persone implicate nello enorme scandalo mi sto occupando per stabilire le singole responsabilità. Penso che invece che costruire monumenti ai caduti, sia necessario, a dar pace alle loro ossa, fare in modo che una aura nuova di onestà aleggi tra le genti. Vogliono fare un monumento al Grappa... basta come monumento la magnifica strada che per accedere al Grappa ha costruito un onesto uomo ed un valent'uomo, il colonnello Mauro. Non importa che sulla cima vi sia un monumento; preme invece che la strada sacra muova da un paese pulito e non da una sentina di fango. Bisogna colpire coraggiosamente ed impedire anche che il gran pubblico non veda in tutti gli ufficiali dei truffatori del pubblico denaro e non è giusto inoltre che proprio in questo disgraziato Veneto, si possa impunemente esercitare la disonestà e la sete di lucro da una banda di malviventi.

E con questo amaro sfogo il comm. Ellero ha congedato il collega R. M. Beroni.

Se Bassano piange...

E se Bassano piange, Udine non ride.

Ho incontrato ad Udine, il dott. Sabatini, Commissario mandato colà da Firenze per estendere le indagini circa il torbido affare Molonei — un altro scandalo di cui s'è occupata la stampa recentissimamente, e che si riferisce all'acquisto di materiali residuati dalla guerra.

Ho avuto così qualche precisa notizia sulle frodi.

Non solo la quantità di merci asportata dai magazzini di Udine è molto superiore a quella venduta, ma anche il prezzo per essa pattuito risulta molto inferiore a quello che normalmente si praticava nelle vendite effettuate.

I sacchi-a-pelo, per esempio, erano ceduti normalmente a lire 25,30 ciascuno, mentre il Molonei poteva acquistarli per lire 410 il quintale, ciò che porta grande differenza nel prezzo di ognuno.

Risulta inoltre che la quantità di questi sacchi-a-pelo venduta era di 38 quintali, mentre durante gli accertamenti fatti nei vari magazzini sono stati trovati per oltre 90 quintali.

Ha affermato il comm. Ellero che si andrà fino in fondo, inesorabilmente, senza riguardi. Così deve essere. Così soltanto si ridarà a queste povere popolazioni la fiducia nel Governo... e nella giustizia.

Una interrogazione dell'on. Targetti

L'on. Targetti ha presentata una interrogazione al Ministro della Guerra — chiedendo risposta scritta — per sapere se di fronte alle delittuose speculazioni — solo per eccezione scoperte e perseguite — a cui dà luogo la vendita del materiale residuato dalla guerra, non ritenga necessario ed urgente provvedere a che tale operazione venga affidata ad altri organi ed effettuata con altri sistemi e con rigorosi controlli in modo da evitare che l'erario sia defraudato nel vendere ancor più di quanto non lo sia stato nell'acquistare.

Ultime notizie e informazioni

Fiume per la proclamazione della sua indipendenza

FIUME, 27. — Al comando continuano a giungere consensi e voti di associazioni e partiti politici cittadini sulla dibattuta questione della proclamazione dello Stato indipendente.

Oltre al Partito socialista ed ai lavoratori del mare, hanno votato un ordine del giorno di plauso e di incondizionato consenso i repubblicani, ed un consenso di massima gli industriali.

La sezione fiumana del Partito popolare, invece, ha votato un ordine del giorno in cui ribadisce tutti gli scrupoli che rendono ancora esitanti alcuni gruppi cittadini e riafferma il concetto più volte espresso, che la politica della città di Fiume, deve tendere alla grandezza d'Italia e deve svolgersi in ogni circostanza in armonia col Governo italiano; dichiara che in base ai surposti principi la proclamazione dello Stato indipendente di Fiume, non potrebbe avvenire che col consenso del Governo italiano e ad ogni modo non riconosce per ragioni di varia natura, nè al comando nè al Consiglio nazionale il diritto di dare a Fiume una Costituzione; ed afferma che eventualmente la proclamazione dello Stato libero di Fiume e la sua costituzione non può venire che da una commissione eletta da tutti i cittadini fiumani, di ambo i sessi, a voto eguale segreto, ed in base alla proporzionale, in modo che tutti i partiti vi siano rappresentati.

Il "Bollettino della Vittoria,, a Fiume

ANCONA, 27. — Ieri sera è stata spedita a Fiume una magnifica lapide in bronzo e marmo, opera dello scultore Luppi, nella quale è inciso lo storico « Bollettino della Vittoria » del generale Diaz.

La lapide sarà collocata il 12 settembre a Fiume nel Palazzo del Governatore, al posto dove era quella ungherese.

Lo splendido e magnifico lavoro, fatto per cura dell'Associazione Nazionalista, è stato qui portato dal capitano Vittorio Cortellini, segretario della sezione stessa.

Per la consegna della lapide arriveranno quest'oggi a Fiume l'on. Federzoni e il pubblicista Roberto Forges Davanzati, partiti alcuni giorni fa da Ancona per la Dalmazia.

Il naviglio triestino protetto dal tricolore

TRIESTE, 26. — Numerosi fascisti recatisi stamani al porto ottennero dal comando che i piroscafi del Lloyd *Diana*, *Prinz Hohenlohe* e *Graz* innalzassero la bandiera italiana a poppa delle navi. Questa sera i piroscafi della Navigazione libera triestina e i rimanenti del gruppo del Lloyd hanno pure issato il tricolore. Si afferma che gli equipaggi del naviglio ungaro-croato si rifiuteranno di aderire alla manifestazione.

Poteta smentire recisamente che la bandiera interalleata sia stata tolta; essa rimane in cima agli alberi, mentre la bandiera italiana sventola a poppa.

Per gli studenti della classe 1901

Ad analoga interrogazione con richiesta di risposta scritta rivolta al Ministero della Guerra per conoscere gli intendimenti circa le agevolazioni che potranno ottenere gli studenti della classe 1901, l'on. Sottosegretario di Stato per la Guerra ha risposto in questi termini: « La facoltà che gli studenti delle Università e degli istituti assimilati hanno di ottenere il ritardo della chiamata sotto le armi fino al 26. anno di età, è, dallo stesso art. 102 del testo unico delle leggi sul reclutamento che la conferisce, limitata al *tempo di pace*. Perciò essa rimase *sospesa* fino alla chiamata alle armi della classe 1900 avvenuta per la prima volta nel marzo 1918; ma fu già dopo l'armistizio ripristinata in occasione del richiamo alle armi della classe stessa, e verrà, a suo tempo, applicata alla classe 1901 ».

La partenza da Rodi del gen. Porta
Manifestazioni di simpatia

RODI, 20 (rit.).

La partenza da Rodi del generale Porta ha dato luogo a vive manifestazioni di simpatia all'indirizzo del nostro esercito. La popolazione dell'isola ha preso larga parte a tale attestato di devozione e di riconoscenza verso le autorità militari, che per otto anni avevano retto i destini e tutelato gli interessi d'Italia.

Al generale Porta ed agli ufficiali partenti, il nuovo Governatore civile di Rodi e del Dodecanneso, conte Senni, offrì nelle sale del « Circolo Italia » un tè di addio, al quale convennero numerose personalità tra i nostri connazionali, autorità consolari straniere, autorità e rappresentanze della comunità indigena, latina, mussulmana, ortodossa e israelita.

Nel porgere, a nome dei presenti e della popolazione in genere, un saluto di commiato al generale Porta, il conte Senni ricordò l'opera di civiltà svolta nel Dodecanneso dall'esercito italiano e rilevò come il programma eminentemente democratico che informa tutta la nostra politica costituisca la più salda garanzia per le popolazioni del Dodecanneso.

Il fabbisogno di orzo assicurato al Paese dalla produzione coloniale

A proposito delle notizie riportate da qualche giornale, è opportuno ricordare che il Commissario Generale per gli approvvigionamenti, d'accordo col Ministero delle Colonie, ha provveduto a tempo debito per assicurare all'Italia la maggiore possibile quantità dell'orzo esportabile quest'anno dalla Cirenaica, pur avendo cura di non danneggiare gli interessi dei produttori locali.

Difatti da tempo si trova a Bengasi un delegato del Commissariato per gli approvvigionamenti con l'incarico di acquistare, per conto dello Stato, senza ricorrere alla requisizione, tutta la quantità di prodotto che il Commissariato intende di utilizzare per miscela per la panificazione o per altri usi.

Inoltre il disposto divieto di esportazione dalla Cirenaica per l'estero, consente ai nostri fabbicanti di birra di acquistare liberamente e di importare in Italia i quantitativi di orzo non comperati dal Governo.

Per tal modo, pur salvaguardando doverosamente e cercando anzi di favorire i produttori della colonia, è stato assicurato al paese, sia per i bisogni dell'alimentazione che per quelli dell'industria nazionale, l'intero quantitativo della produzione coloniale.

I ladri in casa della contessa Sforza

MARINA DI MASSA, 27. — Ieri notte verso l'una mentre la contessa Sforza, moglie del Ministro degli esteri, entrava nell'alcova, ha scorto un uomo rannicchiato sotto il letto. Poichè il mariuolo non si era accorto affatto di esser scoperto, la signora potè uscire indisturbata dalla camera e corse ad avvertire il personale di servizio ed il padrone di casa, Enrico Grossi. Accorsi, acciuffarono il ladro che consegnarono ai carabinieri. Sul malvivente fu trovato un flacone di cloroformio, un pacchetto di cotone ed una rivoltella. Dichiarò di chiamarsi Gino Ginnetti di ignoti, di anni 18, nato a Borgo a Buggiano in provincia di Lucca.

Come furono sistemate le gestioni di guerra

Con decreto reale 7 agosto N. 1093, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 14 successivo, venne disposta la istituzione, presso la Ragioneria generale dello Stato, di un Comitato liquidatore delle gestioni di guerra.

Il Comitato è presieduto dal Sottosegretario di Stato on. Agnelli.

Tale nuovo organo unifica i molteplici e vari uffici costituiti presso la Giunta Esecutiva del Comitato Interministeriale prevista dal Decreto 17 novembre 1918 pel passaggio dallo stato di guerra a quello di pace, che rimane soppressa, oltre i molti che già esistevano alla dipendenza dei vari Ministeri: ad es., Uffici materie prime siderurgiche, laminati e controllo Consorzi (Ministero per l'industria), il Servizio armi e munizioni e gli Uffici per la liquidazione delle gestioni delle merci estere requisite e per la liquidazione dei conti con le nazioni estere (Ministero della guerra), gli Uffici liquidazione approvvigionamenti materie prime esplodenti (Ampe), stralcio gazometri e revisione fatture Ilva (Ragioneria Generale dello Stato) e tutti gli organi direttivi tuttora in funzione per l'alienazione del materiale bellico.

Accentrata così — con unità di azione — presso il solo Ente tutta la complessa e difficile materia delle gestioni inerenti al periodo bellico, è da ritenere che, in breve tempo, possano definirsi le questioni che li riguardano e si possa, continuando nella alienazione del materiale residuato, applicare più sicuri criteri e ottenere maggiore utile per l'Erario dello Stato. A meglio e più sicuramente raggiungere quest'ultimo intento, trovansi in corso pratiche che saranno rapidamente attuate onde compilare un inventario del materiale stesso. Tale ricognizione non è facile, e ha trovato gravi difficoltà, per la ingente mole dei materiali, la disseminazione di essa in varie località, e il fatto che intere estensioni sono coperte di materiali vari accatastati e confusi.

Tali difficoltà, per altro, si ha ora fiducia di superare con successo. A tale scopo, e in considerazione che la custodia del materiali è affidata all'autorità militare, si è istituito, alla dipendenza del Ministero della guerra, ma in stretta colleganza col Comitato liquidatore, un Ispettorato centrale, a cui verrà preposto un Generale, per esercitare una energica azione disciplinare sugli organi militari sottoposti. Mediante tale opportuna organizzazione si potrà esercitare un'assidua, costante e severa azione di ispezione e di vigilanza condotta da ufficiali e da civili nell'intento di prevenire gli abusi e le frodi. Per tal modo rimane anche adempiuto l'impegno assunto dal Ministero del Tesoro, in occasione delle dichiarazioni fatte alla Camera dei deputati il 27 giugno u. s. di dare cioè al servizio dell'alienazione un diverso e più normale assetto.

Il Comitato liquidatore tiene frequenti riunioni per esaminare i vari aspetti delle funzioni affidategli e decidere non poche gravi questioni di massima.

A vigilare poi le operazioni tutte e l'azione che svolgerà il nuovo Ente liquidatore, resta poi sempre il Comitato interministeriale, composto dei Ministri del tesoro, presidente, e di quelli delle colonie, della guerra, della marina, dei lavori pubblici, dell'industria e commercio e delle terre liberate.

Nuova agitazione ferroviaria

La Commissione di categoria del personale di macchina Sindacato Ferrovieri italiani ha diramato un comunicato in cui si richiama l'attenzione del pubblico e della massa ferroviaria sul fatto che la Direzione generale delle ferrovie « contrariamente ai precedenti impegni presi con i rappresentanti dell'organizzazione tenta di promuovere al grado di macchinista, senza controllo, degli agenti analfabeti fra quelli che non aderirono allo sciopero del gennaio scorso ». E cita il caso di Reggio Calabria in cui « fuochisti provenienti da « manovale promossi per i meriti accennati al grado di macchinista, si sono rifiutati di condurre, nelle funzioni di « macchinista, i treni perchè incapaci perfino di leggere le modulo che prescrivono incroci, precedenze ed altri ordini di « servizio ».

« Talchè — continua il comunicato — non essendosi avvertito alcun sintomo di rinsavimento, in Sicilia, a Palermo e Caltanissetta, già i ferrovieri hanno incrociato le braccia.

Sappiamo intanto che i dirigenti Sirena della Commissione di categoria, Mosca del Comitato centrale e Messini della Sezione di Roma, che si trovavano precedentemente a Roma per altre questioni della organizzazione, sono subito intervenuti presso il Ministro e presso il Direttore generale. Nella giornata di ieri pur avendo trattato la importante questione col Direttore generale comm. Crova nessuna decisione fu presa; si spera in un possibile accordo al fine di evitare altre incresciose agitazioni, che si risolverebbero comunque in un danno positivo per il paese.

L'ostruzionismo ferroviario a Palermo

PALERMO, 26. — Anche a Palermo verificasi un forte ostruzionismo ferroviario. Stamane sono partiti solo due treni per Messina e Catania, guidati da ingegneri ferrovieri.

Nessun incidente è da lamentarsi.

Il Congresso dei combattenti a Napoli

NAPOLI, 27. — Il Congresso, che doveva chiudersi il 24, si chiuderà appena quest'oggi, perchè essendo stato deciso che l'indirizzo politico sarà trattato dal partito del Rinnovamento, gli argomenti di sapore politico saranno quindi trattati in altra sede.

La seduta pomeridiana di ieri, alle ore 16 non era ancora aperta. L'ampia sala del teatro è infatti deserta quando il vice-presidente Pescione apre la seduta e dà la parola al congressista De Lisi che ribadisce la questione politica. Su essa parlano in diverso senso Giannini e Sovelli, il quale ultimo fa notare che ritirando l'emendamento Siciliani, anche i dissidenti che si erano ritirati il 18, rientreranno. Quindi ad unanimità è approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso, preso atto dell'ordine del giorno De Lisi circa il programma del partito, lo trasmette al Comitato centrale che dovrà redigere il testo definitivo, in concorso col Comitato direttivo del partito del « Rinnovamento » perchè sia coordinato con le linee fondamentali dell'ordine del giorno Musotto per la politica interna e per la politica estera, prendendo guida dai criteri fondamentali adottati dal « Rinnovamento » quali risultano dai

Segue al precedente un altro ordine del giorno Fancello che vuole l'espulsione immediata dall'Associazione degli iscritti ad altri partiti. Ma Pellegrini fa notare che ciò non è corretto: non è umano andare a richiedere la tessera a coloro che sono appena tornati dal fronte. Sostiene quindi il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso demanda agli organi provinciali dell'Associazione stabilire il termine e il modo di esecuzione dell'ordine del giorno Fancello ».

Ora si si addentra in un terreno economico-finanziario.

Riferisce il congressista Sergio di Trapani, segretario del Comitato centrale, a cui segue Vella, che fa una lunga e minuta relazione morale e finanziaria relativa alla vita dell'Associazione, seguita alla sua volta da altra relazione letta dall'avvocato Morabito.

La seduta d'oggi
L'ordine del giorno Marra

NAPOLI, 27. — La seduta si apre alle 8 e 30 alla presenza di pochi congressisti. Presiede l'on. Gasparotto. Cafaccio delegato per la Libia presenta ed illustra un ordine del giorno in cui si fa voto: 1. che il Congresso inizi prontamente una politica di ferma autorità per restaurare nella Tripolitania il prestigio della nostra bandiera, confortando l'opera delle popolazioni a noi fedeli; 2. che chiarita la situazione politica si faccia un'opera organica e fattiva per la valutazione agricola e industriale della Tripolitania.

L'ordine del giorno viene accolto con raccomandazione.

Si approva invece un altro ordine del giorno presentato da Marra in cui si chiede di adottare nelle prossime elezioni amministrative gli stessi sistemi adottati nelle elezioni politiche a favore dei militari congedati che non si trovano iscritti nelle liste elettorali.

Gualtieri, del Comitato centrale, parla dell'opera svolta per la propaganda e l'incremento dell'associazione.

Raimondi critica la relazione finanziaria e deplora che l'Associazione nazionale fra i combattenti, avendo carattere politico antigovernativo, abbia accettato danari dal passato governo per la propaganda.

Putataro desidera che il Comitato centrale dia maggiori schiarimenti sulla scissione avvenuta fra i suoi membri e chiede un'inchiesta sull'opera del Comitato.

Zanchi parla brevemente dell'opera svolta dall'Associazione nazionale fra i combattenti e desidera che l'Associazione fra i combattenti venga gestita da rappresentanti di organizzazioni fra combattenti sei controllo statale e cioè per quattro quinti consiglieri combattenti organizzati ed un quinto uomini governativi.

Fattorini di Roma parla delle organizzazione di Fasci fra gli impiegati governativi smobilitati e di un memoriale presentato al Governo in favore di essi.

Scotti di Pisa espone in che modo fu condotta nella sua provincia la lotta elettorale contro Max Bondi. Osserva che il Re ha donato all'Associazione dei combattenti la tenuta di Coltano che è amministrata da persone che dalla guerra hanno tratto vantaggi pecuniari e che nella guerra non hanno combattuto. Deplora che il Comitato centrale non sia intervenuto allorquando alcuni lavori pubblici, per le pressioni dell'on. Samoggia furono date a cooperative dei socialisti anzichè a quelle dei combattenti.

L'on. Gasparotto fa rilevare a questo punto la gravità delle cose dette dallo Scotti ed incita ad essere bene organizzati per essere tenuti nel dovuto conto.

De Lisio accusa il Comitato centrale di soverchia simpatia per il Ministero Nitti.

L'on. Barrese del Comitato centrale osserva che è stato sempre nell'opposizione nella Giunta esecutiva la quale di fronte al Ministero Nitti non ha tenuta condotta esplicita e chiara. Parla di accuse a Zavattaro, Cuccia e Morabito e di una inchiesta rimasta sospesa.

Morabito dice rivolto all'on. Barrese: Lei ha sciolto trenta Sezioni perchè non le hanno dato il voto!

Una simpatica dimostrazione di partenti per l'America.

A questo punto si scatenò un tumulto. Tornata un po' la calma, Celeschiede che le accuse si specifichino e si sottoscrivano assumendone la responsabilità. Mentre durano queste beghe una folla di riservisti invade la platea. Essi ripartono oggi per l'America e sono venuti a porgere il saluto cordiale ai fratelli di trincea. Si fa una calorosa dimostrazione mentre l'on. Gasparotto con voce tremante di commozione improvvisa un brillante discorso. Dopo le ultime parole dell'on. Gasparotto una nuova ovazione si fa ai riservisti che applaudono freneticamente.

Paternostro presenta un ordine del giorno in cui si chiede che agli emigranti combattenti i quali rimpatriano sia data la precedenza assoluta nei posti di imbarco, e si ricordino al governo i doveri della Patria verso questi suoi figli.

Arena, presidente dell'Associazione dei combattenti di New York che ha accompagnato i riservisti, pronuncia un applaudito discorso in cui accenna al funzionamento del Commissariato dell'emigrazione, all'amnistia dei disertori, ed esalta l'opera dei suoi compagni. Ai riservisti il capitano Balisti che qui rappresenta insieme al capitano Marchesano il Comando di Fiume, pronuncia un discorso per rispondere al saluto mandato da essi alla sua città. Egli è applaudito. L'on. Gasparotto risponde con un nuovo saluto a Fiume, quindi la seduta è rinviata al pomeriggio.

La vertenza Cuccia-Raimondo risolta.

E' stata composta la nota vertenza Cuccia-Raimondo. I padrini delle parti, di comune accordo, hanno ritenuto che gli apprezzamenti vivaci del Raimondo dovessero intendersi rivolti all'attività politica del dott. Cuccia e che quindi lo scontro non dovesse aver luogo.

La seduta pomeridiana

Nella seduta pomeridiana il Presidente on. Gasparotto dà la parola al congressista Bellagamba il quale dice che, pur essendo un dissidente, è rimasto per sentire e per delucidare le responsabilità del vecchio Comitato Centrale. Osserva che fiacca è stata l'azione compiuta in seno all'Opera Nazionale dei combattenti. Critica il modo in cui sono stati dati e si danno assegni agli ufficiali, e protesta per il poco conto in cui si tengono gli interessi dei combattenti che non furono ufficiali. Vuole che le terre siano date alle Cooperative dei combattenti. Rileva poi in quali tristi condizioni siano lasciati i reduci disoccupati.

Vari oratori parlano poi di abusi che sarebbero stati commessi dalla Giunta Esecutiva in materia di organizzazione; della nomina di una Commissione d'inchiesta; della politica del Gabinetto Nitti; della situazione di coloro che hanno cariche retribuite dalla Associazione Nazionale dei Combattenti e che ne deridono il movimento politico; delle elezioni politiche di Palermo in cui il Comitato esecutivo avrebbe favorito i nittiani e di altri disparatissimi argomenti.

L'ostruzionismo dei metallurgici
I colloqui del Ministro del Lavoro

Il Ministro del Lavoro, on. Labriola, ha ricevuto ieri, alle 18, l'on. Buozzi, segretario della F. I. O. M., il quale ha esposto al Ministro il punto di vista della Federazione nella vertenza dei metallurgici. L'on. Buozzi si è trattenuto oltre un'ora presso il Ministro. Questi, dopo l'on. Buozzi, ha ricevuto la rappresentanza degli industriali che era costituita dalla Commissione incaricata delle trattative nominata nella adunanza dell'altro ieri della Federazione Nazionale Sindacale dell'industria meccanica e composta dal comandante Jarach, dell'avv. Rotigliano, dell'ing. Ichino.

Il colloquio fra l'on. Labriola e i rappresentanti della Federazione Nazionale Sindacale dell'industria meccanica si è protratto per oltre due ore. Furono riassunti i precedenti dell'attuale situazione e venne fatta una esposizione del come si svolge l'ostruzionismo e degli incidenti segnalati. L'on. Labriola avrebbe espresso la impossibilità di un arbitraggio in materia, augurandosi che gli sia data la soddisfazione di poter ottenere un riavvicinamento delle parti. Si sarebbe inoltre riservato di ricevere i rappresentanti delle varie organizzazioni ed ha pregato il comm. Jarach, l'avv. Rotigliano e l'ing. Ichino di ripassare da lui oggi, prima della loro partenza da Roma.

Questo invito del Ministro del Lavoro alle rappresentanze degli industriali, ha fatto correre la voce d'una probabile ripresa delle trattive tra le due parti. L'on. Labriola cercherebbe di indurre gli operai a sospendere l'ostruzionismo, in attesa dell'esito delle nuove trattative alle quali gli industriali non sarebbero alieni.

Sarebbe questa l'ultima mossa del Governo per indurre le due parti ad un ragionevole accomodamento, ad evitare che la lotta si inasprisca sempre più.

La situazione a Milano

MILANO, 27. — Le condizioni in cui si svolge e dovrebbe svolgersi l'attività ormai ridotta nulla in quasi tutti gli stabilimenti metallurgici e meccanici, restano stamane le medesime. Gli incidenti si susseguono anche perchè molti operai spingono il loro zelo fino a fare l'ostruzionismo anche alle disposizioni degli organizzatori stessi. L'organizzazione ha infatti emanato nuovi ordini ai suoi aderenti. Uno di essi:

« Fate in modo da non provocare serrate e ciò farete con una diligente attenzione alle disposizioni dei compagni fiduciari e commissari della vostra organizzazione che vigila con fede e che vi sostiene forte del diritto acquisito ».

Anche per quel che riguarda i rapporti con i capi, gli operai sono stati avvertiti dalla *Fiom* che « allo scopo di evitare incidenti incresciosi fra capi e operai, quando questi dovranno reclamare contro il contegno di qualche capo, dovranno riferire alla propria Commissione interna oppure alla locale sezione metallurgica ».

La circolare della Federazione industriali

La F. N. S. I. M. ha diramato a tutte le ditte aderenti la seguente circolare:

« La Federazione Nazionale Sindacale della Industria Meccanica e Metallurgica nella sua riunione odierna ha innanzi tutto constatato con vivo compiacimento che tutti i propri aderenti, senza distinzione di regioni e di industrie, concordi sino dal primo giorno nella necessità di difendere le loro aziende da pretese avanzate senza tenere in conto alcuno le condizioni e la possibilità dell'industria, si trovano oggi più che mai uniti e solidali nel proposito di attuare con unità di direttive e di intenti i mezzi necessari per fronteggiare la situazione.

Le organizzazioni operaie deliberando la applicazione dell'ostruzionismo, hanno dichiarato che si tratta di un mezzo legittimo di lotta. La Federazione nega tale legittimità. Il regolamento in vigore, mentre prevede e disciplina la sospensione del lavoro (scioperi e serrate riconoscendone implicitamente la legittimità quando venga attuato nelle forme prescritte, nulla dispone relativamente all'ostruzionismo. Ed è naturale, perchè mentre si può riconoscere all'industriale o all'operaio il diritto di interrompere a tutti gli effetti il contratto di lavoro, sarebbe assurdo ammettere che uno dei contraenti possa arrestare in tutto o in parte l'esecuzione del proprio obbligo, pretendendo che l'altra parte continui ad adempiere integralmente all'obbligo suo.

Mezzo illegittimo di lotta deve pertanto ritenersi l'ostruzionismo. Agli operai che attuandolo si sono posti per i primi fuori dalla legge e dal contratto, bene a ragione potrebbero rispondere gli industriali chiudendo i loro stabilimenti. L'industriale mette a disposizione dell'operaio l'ambiente di lavoro, ma non è più tenuto a farlo quando lo stabilimento debba addivenire ambiente di ozio, di manifestazioni che nulla hanno di comune con la produzione, di atti di violenza o comunque servire quale mezzo per coartare la volontà del datore di lavoro.

Al loro diritto di addivenire alla chiusura totale o parziale degli stabilimenti gli industriali non intendono pertanto rinunziare, anche se per il momento ritengono non doverne valere.

Essi confidano ancora che gli operai, convinti della illegittimità di questo mezzo di lotta, vorranno ritornare sul terreno della legalità evitando a se stessi e all'industria inutili danni.

Costretta tuttavia a tutelare gli interessi che le sono affidati la Federazione Nazionale Sindacale dell'Industria Meccanica e Metallurgica ha deliberato di emanare ai propri organizzati le seguenti istruzioni:

1. — Di fronte a domande di anticipi sui settimi in corso, regolarsi in modo che gli anticipi là dove vi sia la consuetudine di corrisponderli, non siano calcolati se non sull'utile effettivo che vi sarà a settimo ultimato;

2. — Quando il rendimento degli operai lavoranti ad economia, compresi i manovali, sia ridotto, il salario verrà corrisposto semplicemente per la paga nominale escluso il compenso fisso, e supplemento o percentuale che dir si voglia;

3. — Consiglia l'applicazione delle sanzioni stabilite dall'art. 20 del Regolamento in vigore. Tale disposizione dettata per punire l'operaio che per negligenza o pigrizia eseguisca con soverchia lentezza il lavoro affidatogli, è a maggior ragione applicabile quando alla colpa si sostituisca il dolo e la mancanza sia commessa collettivamente con il deliberato proposito di danneggiare l'azienda. Potranno pertanto infliggere le multe applicandole anche collettivamente alle maestranze addette a interi reparti e a tutto lo stabilimento commisurandole, sempre nei limiti stabiliti dal regolamento, alla diminuzione verificatasi nella produzione, per effetto dell'ostruzionismo.

4. — La F. N. S. I. M. N. si riserva, se del caso, di autorizzare gli industriali ad addivenire ad una proporzionale riduzione delle paghe nominali stabilite dai concordati in vigore, già apertamente violati dagli operai con il loro contegno.

5. — Autorizza fin d'ora i Consorzi Regionali a chiudere quegli stabilimenti dove l'ostruzionismo fosse degenerato in sciopero bianco, in danneggiamenti contro gli impianti e in violenze contro le persone ».

Nuovi incendi nel Ferrarese

FERRARA, 26. — La dolorosa cronaca dei gravi ed improvvisi incendi nelle campagne della nostra provincia continua ad occupare la stampa. Oggi si ha da Francolino che in località « Forlignate » si è sviluppato uno spaventoso incendio in un fienile dei fratelli Ciatti di Bondeno. Tutto il foraggio è andato distrutto assieme al fabbricato. Il danno è di L. 80 mila.

Si apprende pure che ad Argenta un grande deposito di fienile di 900 quintali del signor Giuseppe Venturini è stato distrutto dalle fiamme. Danno lire 40 mila.

Bollettino Militare

STATO MAGGIORE GENERALE

Tagliaferri, maggiore generale, nominato comandante 7 divisione fanteria (Trento) — Bertolini, id. id. id. 3 divisione alpina — Giannazzi, id. id. id., 9 divisione fanteria (Ravenna).

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Sottufficiali allievi della Scuola dei C. R., nominati sottotenenti in servizio attivo: Pagano, Lapori, Onnis, Carobene, Simonetti, Talamo, Bruni, Bastianoni, D'orazio, Iannetti, Aiello, Cecchi, Alberto, Mazzeo, Simeoni, Bove, De Giovannis, Fragiacomo, Cabigliera, De Nardo, De Giudici, Fiaschetti, Bosetti, Lalli, Trovato, Gioia, Gregorio, Lozza, Vedani.

ARMA DI FANTERIA

Colonnelli nominati comandanti di distretto: Criscuolo, al distretto di Modena — Silvestri, id. id. Barletta — Boehrsen, id. id. Foggia — Levi, id. id. Taranto — Peluso, id. id. Reggio Calabria.

Rocco Werber, nominato comandante 44 fanteria — Angione, colonn. 46 fant., nominato comandante 67 fant. — Toti, colonn., nominato comandante distretto Perugia — Silvestre, colonnello comandante 38 fanteria, nominato comandante distretto Pesaro — Pierozzi, colonnello comandante 78 fant., nominato comandante distretto Mondovì — Bolte, colonnello comandante 44 fanteria, nominato comandante distretto Reggio Emilia.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Colonnelli nominati comandanti di reggimento: Capello, 4 campagna — Orsi, id. 26 id. — Berrino, id. 4 pesante campale — Amenduni, id. 8 id. — Fusconi, id., 14 id.

Borsa di Roma

27 Agosto 1920

Rendita 3.50%: cont. 70 - fine 70 — Consol. 5% 1918: cont. 74.05 - fine 74.45.

Azioni: Banca d'Italia 1350 — Istituto Fondiario 500 — Banca Commerciale Italiana 1061 — Credito Italiano 792 — Banca Italiana di Sconto 555 — Banco di Roma 111 — Banca Commerciale Triestina 600 — Meridionali 427 — Mediterranea 186 — Rubattino 600 — S.N.I.A. 94 1/2 — Tramways Roma 138 — Acqua Marcia 1880 — Gas Roma 545 — Condotte d'Acqua 240 — Acciaieria Terni 798 — « Ilva » Acciaierie d'Italia 148 — Ansaldo 150 1/2 — Metallurgica 102 — Miniere Elba 210 — Miniere Antimonio 50 — Miniere Montecatini 170 — Immobiliari 485 — Beni Stabili 238 — Imprese Fondiarie 108 1/2 — Fondi Rustici 238 1/2 — Risanamento 363 — Carburo 800 — Azoto 300 — Elettrochimica 114 — Concimi Romani 163 — Forni Elettrici 76 — Zuccheri Romani 67 — Eridania 344 — Molini Pantanella 134 — Marconi 240 — F. I. A. T. 272 — Cotoniere Meridionali 148 1/2 — Cosulich 585.

CAMBI: Parigi 150.90-75-65 — Londra 77.25-10 — Svizzera 364-50-50 — New York chèque 21.45-42-1/2-40 - telegr. 21.50-55-50 — Marchi 44.

I cambi

GINEVRA, 26. — Italia, 2.60 — Vienna, 2.67 1/2 — Londra, 21.62 1/2 — Parigi, 41.67 1/2 — New York, 6.07 1/4.

PARIGI, 26. — New York, 14.18 — Svizzera, 239 — Spagna, 213.75 — Belgio, 106.80 — Olanda, 4.53.5 — Berlino, 29.50.

Bollettino meteorico

27 Agosto 1920

CITTA'	Mattino ore 8 Barom.	Mattino ore 8 Cielo	Mattino ore 8 Mare	Nelle 24 ore prec. Temperatura mass.	Nelle 24 ore prec. Temperatura min.
Roma	62.0	1/4 cop.		26.0	16.0
Torino	60.0	sereno		24.5	12.0
Milano	59.4	1/2 cop.		26.0	14.0
Genova	59.2	1/4 cop.	leg. m.	22.0	17.0
Venezia	58.0	1/2 cop.	calmo	24.0	15.0
Firenze	60.1	cop.		26.0	15.0
Ancona	59.9	cop.	leg. m.	29.0	17.0
Brindisi	59.5	1/4 cop.	m. osc.		
Civitav.	60.5	sereno	calmo	24.0	
Napoli	60.9	1/2 cop.	calmo	26.0	18.0
Cagliari	62.2	piov.	agitato	28.0	25.0
Palermo	62.0	1/4 cop.	calmo	27.0	15.5

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Vengrolia, gerente responsabile

Nella quiete domestica, tutta dedita alla famiglia, si spense ieri serenamente, colpita da improvviso malore, munita dei conforti religiosi e con speciale benedizione del Santo Padre, la Signora

CATERINA DE BELLIS
nata LEPORE

Il marito onorevole VITO DE BELLIS, i figli: avvocato ANGELO, RENATO, le figlie: ELISA, GIROLMINA, MARIA, i generi: ragioniere GIUSEPPE de ANNA e FRANCESCO BENEDETTO: i nipotini, i parenti tutti, desolati partecipano.

UNA PRECE

Roma, li 27 Agosto, 1920.

Si dispensa dalle visite.

I funerali avranno luogo domani sabato, 28 corrente, alle ore 16, partendo dalla casa dell'estinta, in Via Cavour, N. 310.